

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

643^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 22 LUGLIO 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-39

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 41-56

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 57-80

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SULL'ORDINE DEI LAVORI			
PRESIDENTE	2		
PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>)	2		
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione:			
(3040) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>):			
CONTESTABILE (<i>FI</i>)	3, 11, 12		
ZANCAN (<i>Verdi-U</i>)	4		
PELLICINI (<i>AN</i>)	5		
MARINO (<i>Misto-Com</i>)	7		
BEDIN (<i>Mar-DL-U</i>)	8, 9, 10 e <i>passim</i>		
PERUZZOTTI (<i>LP</i>)	13		
BOCO (<i>Verdi-U</i>)	14		
Verifiche del numero legale	14		
Discussione:			
(3045) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Relazione orale</i>):			
SALINI (<i>FI</i>), relatore	15		
		Seguito della discussione:	
		(2756) Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)	
		(708) TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003	
		(942) COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	
		(<i>Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>) (<i>Relazione orale</i>):	
		BOCO (<i>Verdi-U</i>)	Pag. 19
		RIPAMONTI (<i>Verdi-U</i>)	20, 21, 27
		DONATI (<i>Verdi-U</i>)	23, 37
		DE PETRIS (<i>Verdi-U</i>)	24, 25, 26 e <i>passim</i>
		Verifiche del numero legale	19, 20, 21 e <i>passim</i>
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (<i>art. 102-bis Reg.</i>)	24, 25
		ALLEGATO A	
		DISEGNO DI LEGGE N. 2756:	
		Ordini del giorno	44
		Articolo 2 ed emendamenti da 2.25 a 2.113	41
		ALLEGATO B	
		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazionePag. 64

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 64

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 64

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

AnnunzioPag. 39

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 65

Mozioni 67

Interpellanze 69

Interrogazioni 71

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 80

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PETRINI (*Mar-DL-U*). Sollecita nuovamente le discussione del disegno di legge n. 1732, sul riequilibrio della partecipazione di donne ed uomini alle cariche elettive, chiedendo che siano rispettati i tempi che l'articolo 53 del Regolamento prevede per la discussione dei disegni di legge proposti dall'opposizione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 1732 è iscritto all'ordine del giorno, ma relativamente alla seduta in corso ritiene di doversi avvalere dei poteri presidenziali per garantire la conversione dei decreti-legge nei termini costituzionali e quindi di non poter sottoporre all'Assemblea l'inversione dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge:

(3040) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente delle Commissioni riunite 3^a e 4^a, senatore Contestabile, per riferire sui lavori delle Commissioni medesime.

CONTESTABILE (*FI*). Le Commissioni riunite non hanno concluso l'esame del disegno di legge perché, nonostante l'impegno profuso, la Commissione bilancio non ha potuto esprimere il parere sugli emendamenti. L'Italia non è un Paese belligerante ed il decreto consente la prosecuzione di una missione di pace finalizzata a restituire secondo le scadenze già previste la piena sovranità al popolo iracheno, obiettivo rispetto al quale il Presidente del Consiglio ha avuto un ruolo determinante anche per le decisioni assunte dagli Stati Uniti. Invita pertanto l'Assemblea a convertire il decreto-legge in oggetto. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Collino e Calogero Sodano*).

PRESIDENTE. Non essendosi concluso l'esame nelle Commissioni, il disegno di legge sarà discusso in assenza di relatore, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento; pertanto, non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere su emendamenti ed ordini del giorno.

ZANCAN (*Verdi-U*). Avanza una questione pregiudiziale motivata dalla violazione degli articoli 3, 11 e 25 della Costituzione; il provvedimento prevede infatti l'applicazione del codice penale militare di guerra e quindi colloca la missione militare in un contesto bellico, con la conseguenza di un notevole inasprimento delle pene benché la partecipazione alla missione sia su base volontaria. È inoltre evidente la violazione dell'articolo 11 della Carta costituzionale, in quanto l'intervento militare è finalizzato a risolvere secondo modalità neoimperialistiche le controversie internazionali e gli interessi economici, nello specifico il petrolio, ad esse sottese. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PELLICINI (*AN*). Deve essere respinta l'ennesima riproposizione della tesi secondo cui i militari italiani in Iraq operano in un contesto bellico, non solo perché strampalata e contraria ad ogni evidenza, particolarmente dopo la risoluzione 1546 dell'ONU che affida alla forza multinazionale il compito di riportare la pace in Iraq, ma anche perché irresponsabile, in quanto addita i soldati italiani ad obiettivo del terrorismo e della

guerriglia irachena. È una tesi che risponde soltanto a modeste esigenze dell'opposizione, che con atteggiamento cinico e spregiudicato sposa le posizioni della sinistra radicale, il cui apporto è necessario per poter competere con la Casa delle libertà. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubetti*).

MARINO (*Misto-Com*). I comunisti italiani voteranno a favore della pregiudiziale di costituzionalità rilevando ancor una volta l'illegittimità della guerra in Iraq, che ha trovato conferma nell'ormai conclamata inesistenza delle armi di distruzione di massa e nell'esclusione di qualsiasi rapporto del pur sanguinario regime di Saddam con Al-Qaeda. Appare inoltre evidente che la risoluzione ONU 1546 è stata ispirata a ragioni di realismo politico e che non vi è stato alcun reale passaggio di poteri al Governo provvisorio essendo rimaste in capo agli americani le funzioni principali.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Sostiene la pregiudiziale di costituzionalità per le evidenti condizioni di contrasto con il dettato costituzionale in cui si trova a operare il contingente italiano, emerse con chiarezza in occasione della cosiddetta battaglia dei ponti, vero e proprio episodio di guerra in cui si sono trovati coinvolti i militari italiani in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione. Appare altresì contraria all'ordinamento la collaborazione prestata nell'opera di polizia con il Governo provvisorio iracheno, che ha reintrodotto la pena di morte. Il salto di qualità operato inoltre con il provvedimento attraverso la dotazione del contingente di armi pesanti, unitamente all'applicazione del codice militare di guerra, conferma l'esistenza di una situazione di guerra effettiva, in cui la maggioranza ha deciso irresponsabilmente l'invio del contingente italiano. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U e del senatore Battafarano. Proteste e commenti dai Gruppi FI e AN*).

CONTESTABILE (*FI*). I membri della Commissione difesa recatisi recentemente a Nassiriya hanno potuto constatare che non vi è una situazione di guerra e che anzi la missione italiana, in particolare nell'ultimo periodo, sta svolgendo il proprio compito di *peace keeping* con regole di ingaggio ed equipaggiamento più che adeguati. Per tali motivi dichiara il voto contrario alla questione pregiudiziale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP*).

PERUZZOTTI (*LP*). Le eccezioni di costituzionalità avanzate nella pregiudiziale sono dettate da motivazioni strumentali, a discapito del senso di responsabilità che invece sarebbe necessario dimostrare. Non si tiene in alcun conto infatti delle novità intervenute negli ultimi mesi, molte delle quali rispondono a quei requisiti richiesti a suo tempo dall'Ulivo per sostenere la missione, e riscontrabili nel passaggio di poteri ad un nuovo ed autorevole Governo iracheno, nel coinvolgimento dell'ONU nel processo di stabilizzazione segnalato dalla nomina di un nuovo inviato, nonché nell'apporto deciso dalla NATO in ordine all'addestramento della polizia ira-

chena, a cui anche la Germania e la Francia hanno manifestato consenso. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Servello*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Zancan.

PRESIDENTE. Dichiara pertanto aperta la discussione generale, rinviandone lo svolgimento ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3045) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Salini a svolgere la relazione orale.

SALINI, *relatore*. Il decreto-legge, che è stato modificato dalla Camera dei deputati, si propone di ridurre lo sfondamento dei limiti programmati della spesa farmaceutica relativi al 2004 attraverso un meccanismo di ripiano che, anche sulla base dell'Accordo dell'8 agosto 2001, prevede l'incremento del concorso dello Stato al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'anno 2001 e nel contempo, nel caso sia superata la nuova somma determinata, l'assunzione da parte delle Regioni della copertura dei relativi oneri. Con lo stesso Accordo il Governo si era impegnato a trasferire progressivamente alle Regioni gran parte delle responsabilità in ambito sanitario e farmaceutico e le stesse si erano impegnate a partecipare al ripiano del disavanzo, da attuare, secondo il meccanismo previsto nel decreto-legge in esame, gravando per il 60 per cento sulle aziende produttrici di farmaci e per il restante 40 per cento sulle Regioni. Infine, il provvedimento prevede verifiche dell'Agenzia italiana del farmaco sull'andamento della spesa farmaceutica più puntuali rispetto a quelle precedentemente svolte dalla CUF. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2756) Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Approvato dalla Camera dei deputati)

(708) TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003

(942) COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 2756, ricordando che sugli emendamenti 2.12, 2.4, 2.24, 2.108, 2.10, 2.36, 2.40, 2.0.1, 2.0.100, 2.102, 2.107, 2.114, 2.119, 2.120 (limitatamente ai capoversi *e-ter*) ed *1-ter*), 2.115, 2.116 e 2.103 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato respinge gli identici emendamenti 2.25 e 2.100.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BOCO (Verdi-U), dispone la verifica sulla votazione dell'emendamento 2.101 e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,10.

Presidenza del vice presidente DINI

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 2.101 e 2.104.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.102 e 2.103 sono improcedibili. Su richiesta del senatore RIPAMONTI (Verdi-U), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 2.105. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.105. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla stessa senatrice ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, viene respinto anche l'emendamento 2.106.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.107 è improcedibile.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 2.12 e 2.4 (identico al 2.24 e al 2.108). Previa distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DE PETRIS, il Senato respinge gli emendamenti 2.109, 2.26 (identico al 2.110), 2.5 (identico al 2.28), 2.19, 2.6 (identico al 2.18 e al 2.29) e 2.31. Vengono respinti anche gli emendamenti 2.13 (identico al 2.22 e al 2.27) e 2.17 (identico al 2.30).

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS, dispone la verifica del numero legale sulla votazione degli emendamenti 2.7, 2.15 e 2.32, tra loro identici. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,11.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.7 (identico agli emendamenti 2.15 e 2.32).

PRESIDENTE. L'emendamento 2.33 è stato ritirato.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.16. (La senatrice De Petris segnala alla Presidenza irregolarità nello svolgimento delle operazioni di verifica). Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DE PETRIS, il Senato respinge gli emendamenti 2.8 (identico al 2.21 e al 2.34) e 2.9 (identico al 2.14 e al 2.35).

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS (Verdi-U), dispone la verifica prima della votazione dell'emendamento 2.111. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,41.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.111 (identico al 2.112).

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS (Verdi-U), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 2.113. Avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,46, è ripresa alle ore 13,07.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Risulta dai tabulati delle verifiche, la presenza di senatori, tra cui membri del Governo, che risultano invece palesemente assenti. Rinnova la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto sospende nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,09, è ripresa alle ore 13,30.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,31.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i Senatori: Antonione, Baldini, Barrelli, Bosi, Cantoni, Cursi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Magnalbò, Mainardi, Mantica, Meduri, Mugnai, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Zanoletti, per attività della 11^a Commissione permanente; Turrone, per attività della 13^a Commissione permanente; Brunale e Marino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti; De Zulueta, Gubert, Mulas, Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Giuliano, Malabarba e Sudano, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

Sull'ordine dei lavori

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori: per le stesse motivazioni che ho già esposto ieri, ritengo che quest'Assemblea debba finalmente affrontare i disegni di legge sul riequilibrio delle rappresentanze femminili che sono stati calendarizzati in Aula fin dal 18 dicembre 2003. A seguito di una nuova richiesta delle opposizioni, sono stati calendarizzati nelle sedute dell'inizio di questo mese, poi ancora questa settimana nella seduta di martedì pomeriggio; oggi l'esame di questi provvedimenti è all'ordine del giorno, ma in uno degli ultimi punti, per cui verosimilmente non saranno affrontati neppure nella giornata odierna.

Signor Presidente, nel richiedere che questo argomento venga finalmente trattato, le riproponiamo anche una questione regolamentare affinché il tempo che il Regolamento assegna specificamente alle opposizioni sia reale e non virtuale.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, ieri quando chiesi all'Assemblea di esprimersi circa l'inversione dell'ordine del giorno, non vi erano in gioco scadenze costituzionali; oggi, invece, ritengo di avvalermi dei poteri attribuiti dal Regolamento al Presidente.

Non posso consentire l'inversione dell'ordine del giorno per una semplice ragione: dobbiamo approvare un decreto-legge che ha una scadenza e, in relazione sia ai lavori dell'Aula già programmati e approvati sia alla qualità e quantità dei lavori previsti per la prossima settimana, che sarà presumibilmente l'ultima di lavoro, non si può rischiare la mancata discussione di questo decreto-legge che è al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Quanto alla richiesta da lei avanzata, ovviamente l'argomento delle opposizioni, che era già in calendario, rimane calendarizzato e la Conferenza dei Capigruppo la prossima settimana deciderà in merito.

Discussione del disegno di legge:

(3040) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3040, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il Presidente delle Commissioni riunite 3a e 4a, senatore Contestabile, per riferire sui lavori delle Commissioni medesime.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, la Commissione difesa del Senato non ha potuto, e non poteva, terminare i lavori per quanto riguarda il disegno di legge di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, per il quale, in realtà, vi sono stati solo due giorni utili per la valutazione e le votazioni.

Devo un ringraziamento al Presidente della 5^a Commissione che ha fatto l'impossibile ed è riuscito a dare un parere sul disegno di legge in esame, ma non sugli emendamenti, per cui il lavoro della Commissione di merito si è fermato all'esame e alla votazione degli emendamenti stessi.

Sul merito, la questione è nota ed è già stata dibattuta in questa autorevolissima Aula. Non siamo una nazione belligerante, siamo in Iraq per una missione di pace.

Il Presidente del Consiglio ha avuto un ruolo determinante circa le decisioni anche dell'Amministrazione americana. Sono stati accelerati i tempi per restituire al popolo iracheno la piena sovranità; il calendario è stato finora osservato e tutto lascia prevedere che continuerà ad essere così. In tempi assai più brevi del previsto all'Iraq verrà restituita piena sovranità. Di ciò siamo assai lieti.

La Commissione, perciò, arriva in Aula senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, con un invito da parte del Presidente della stessa Commissione all'espressione di un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Collino*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Contestabile, il disegno di legge n. 3040, non essendosi concluso l'esame nelle Commissioni, sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

In conformità di quanto avvenuto in analoghe circostanze, non esiste, nel caso in questione, un relatore all'Assemblea, tale non potendosi considerare i relatori alle Commissioni riunite 3a e 4a. Queste ultime, infatti, non avendo concluso i propri lavori, non hanno conferito specifico mandato di fiducia.

Pertanto, non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere da parte del relatore su emendamenti e ordini del giorno.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia della proroga delle missioni dei nostri soldati in Iraq è talmente gravida di implicanze emotive che forse è più utile che io mi limiti, nella proposizione di una questione pregiudiziale di costituzionalità, ad una mera indicazione delle norme costituzionali che io ritengo con ogni convinzione violate e per dire che comunque, a prescindere dalle idee politiche, dall'emotività e dai sentire di parte, esiste un limite, un confine invalicabile per ogni Parlamento, rappresentato dal rispetto della norma costituzionale.

Svolta questa premessa, di cui sono assolutamente convinto, vorrei segnalare il fatto che nuovamente torna in questo testo la possibilità di applicare il codice penale militare di guerra. Qui non vi è luogo a discutere, perché nel momento in cui si decide l'applicazione del codice militare di guerra si utilizza non una parola, ma un coacervo di norme che nessuna esercitazione dialettico-retorica può dire che non ci collochi, a pieno titolo, in una situazione di guerra.

Non esiste causalità sufficiente per dire che non siamo in presenza di una situazione di guerra quando si applica il codice militare di guerra: scusate il ragionamento, che potrebbe fare invidia al signor de Lapalisse, ma è meglio dire le cose nella loro evidenza semplificata e concreta.

Se si applica il codice militare di guerra, signor Presidente e signori colleghi, intanto dobbiamo porci il problema di come sia possibile armonizzare un inasprimento di pene, perché il codice militare di guerra prevede un forte, rilevante, relevantissimo inasprimento di pene per condotte che invece sono sanzionate dal codice militare di pace diversamente, rispetto ad una partecipazione in corso di volontari alle operazioni che viene prorogata. Una partecipazione dove (mi rincresce usare questa espressione, ma è esatto dire così) le regole del gioco (ma non è un gioco, perché si muore), le regole che la disciplinano, attraverso quel richiamo alle previsioni sanzionatorie per fatti in violazione dei principi della partecipazione, vengono stabilite e decise diversamente da quanto era in precedenza.

Infatti, il richiamo alle norme del codice militare di guerra apporta una grave, gravissima sanzione rispetto a dei fatti che invece diversamente erano qualificati o valutabili. Siamo in presenza, colleghi, di una violazione manifesta e palese dei principi di cui agli articoli 3 e 25 della Costituzione.

Ancora di maggior sostanza è la violazione (una volta che noi siamo entrati a pieno titolo – purtroppo e ahimè – nella situazione di guerra) dell'articolo 11 della Costituzione. Anche qui il semplice riferimento all'applicazione del codice militare di guerra ci porta a dire che siamo in una tale situazione; e se siamo in una situazione di guerra, ci porta a dire al-

tresi che vi è una palese violazione dell'articolo 11 della Carta costituzionale.

Certamente non è possibile pensare che noi possiamo accettare un intervento non soltanto come strumento di offesa alla libertà dei popoli, come dice l'articolo 11, ma anche come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Un mezzo il cui uso purtroppo si sta diffondendo in questa situazione politica, che dimentica i principi che noi non possiamo dimenticare se vogliamo essere rispettosi della Costituzione, che trascura i principi che noi non possiamo proprio trascurare.

E allora, correre in ausilio di una strategia che mira sostanzialmente a risolvere i conflitti internazionali, mira a risolvere i problemi economici che sono sottesi ai conflitti internazionali, mira a risolvere in modo imperialistico il problema dei controlli economici su aspetti particolarmente importanti, qual è il commercio del petrolio, tutto questo non può andare contro quel principio di civiltà sulla cui base questa Repubblica, questo Parlamento, sono nati e si sono ispirati, hanno intessuto la vita del nostro Paese, che è per l'appunto l'articolo 11 della Costituzione.

Per queste ragioni sollevo, signor Presidente, onorevoli colleghi, eccezione di costituzionalità delle disposizioni del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, per violazione parziale, sostanziale e integrale in rapporto agli articoli 3, 11 e 25 della Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PRESIDENTE. Ricordo che sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

PELLICINI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, signori senatori, la questione posta dal senatore Zancan relativa alla incostituzionalità della missione italiana in Iraq è stata regolarmente presentata e ripresentata dall'opposizione sulla base del presupposto che noi siamo in guerra, che noi saremmo in Iraq in appoggio agli angloamericani, che noi stiamo conducendo in quella regione un'operazione militare di guerra.

Questa strampalata tesi (dirò poi perché strampalata), che cozza contro tutti i fatti e cozza per giunta ora soprattutto con quanto l'ONU ha stabilito, viene ancorata al fatto che in Iraq è applicato il codice militare di guerra.

Ma, caro senatore Zancan, il codice militare di guerra è una conseguenza non della guerra, bensì di uno stato di aggressione nei nostri confronti (un'aggressione, tra l'altro, culminata a Nasiriya) e non ha nulla a che vedere con il fatto che noi siamo là per fare la guerra: è tutta un'altra questione.

Dirò di più: il codice militare di guerra è garantista nei confronti delle popolazioni che si trovano in una situazione di conflitto, perché prevede pene molto più severe per comportamenti dei nostri militari in danno di quelle popolazioni; quindi, se c'è qualche cosa che cambia, è l'aggravarsi delle pene allorquando vi siano comportamenti scorretti da parte dei nostri soldati nei confronti di soggetti iracheni.

Ora, il problema è che l'opposizione, con una caparbia degna di miglior causa, continua a dire che siamo là per fare la guerra; di qui le conseguenze: poiché l'articolo 11 della Costituzione vieta all'Italia il ricorso a misure militari per risolvere le controversie internazionali, si invoca la presunta incostituzionalità del nostro intervento in Iraq.

Ma tutto questo non è assolutamente vero, anzi, mi auguro (lo dico un'altra volta) che quanto viene qui detto in modo scorretto ed in modo assurdo non venga percepito dagli iracheni, perché siete voi che avete continuato a dire per un anno e mezzo, contro ogni evidenza, che eravamo in guerra; siete voi che avete continuato a dire che eravamo là a compiere operazioni militari in supporto degli americani e siete voi che in qualche modo avete additato alla cosiddetta resistenza o al terrorismo, purtroppo, i nostri militari come obiettivo, perché avete continuato a dire agli iracheni, appunto, che eravamo là per fare la guerra e a quel punto gli iracheni ne hanno preso atto e ci hanno colpito a Nasiriya.

Attenzione quindi a quanto andate dicendo, perché, per questioni in gran parte di politica interna, voi esponete a rischi i nostri soldati, li additate come obiettivo della reazione irachena, terroristica o resistenziale che sia.

Siete quindi, secondo il mio modesto parere, degli irresponsabili, perché quando dite che i nostri soldati, che sono là per rifare case, ospedali, scuole, portare viveri alla popolazione, medicinali, assistere la Croce Rossa in questi compiti difficilissimi, sono lì invece per un intervento militare, li additate ai colpi della guerriglia e del terrorismo iracheno.

Non so se avete mai pensato a che cosa state dicendo quando affermate ciò, ma sarebbe bene che ci pensaste, perché non basta dire che i nostri soldati sono bravi, come ho sentito dire in Commissione, non basta dire che i nostri soldati svolgono un compito eccellente quando poi li si addita – ripeto – al terrorismo internazionale.

Oltretutto, perché lo fate? L'ultima risoluzione dell'ONU, la n. 1546, che riprende la risoluzione n. 1511, è chiarissima e riconosce alla forza multinazionale il ruolo indispensabile di supporto per raggiungere la pace in Iraq, lo sapete e ciò nonostante vi ostinate a dire quello che dite.

La domanda allora sorge spontanea: perché lo fate? Avete continuato per mesi a dire che se fosse stata coinvolta l'ONU sareste stati d'accordo, poi l'ONU è intervenuta con due risoluzioni e continuate ancora a dire che siamo in guerra.

E soprattutto perché lo fate per la terza volta? Perché la vostra maggioranza, per poter essere competitiva sul piano elettorale interno, ha bisogno come il pane dell'apporto di Rifondazione Comunista, come del-

l'apporto dei Comunisti Italiani e dei Verdi. Solo così potete pensare di essere competitivi rispetto alla Casa delle Libertà.

E allora questo è il prezzo da pagare, che molti di voi hanno indicato come sbagliato. L'ultima indicazione, la cosiddetta circolare Prodi, dieci giorni fa invitava a votare; la Margherita, in parte, e in parte anche i DS volevano votare a favore o astenersi. Dunque, vi comportate così per una questione di politica interna, per cercare di supportare una maggioranza che non avete e non avrete.

E per fare questo, con una politica cinica e spregiudicata, continuate a dire che i nostri soldati sono là per fare la guerra. Vergogna! Non è vero! Rispondo quindi chiaramente al quesito: questa è un'operazione di pace e non di guerra, pertanto, non si pone il problema di costituzionalità.

Conseguentemente, chiedo che la richiesta del senatore Zancan venga respinta. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubetti*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, voterò a favore della proposta del senatore Zancan e vorrei rifarmi ai fatti. I fatti sono, signor Presidente, che questa guerra era e resta illegittima, immorale e basata su menzogne.

Voglio solamente ricordare che il 28 gennaio 2003 il presidente Bush ebbe ad affermare: «Con le sue armi nucleari ed i suoi arsenali pieni di ordigni chimici e biologici» – cose d'altra parte ripetute in quest'Aula dai rappresentanti del Governo – «Saddam Hussein può segretamente fornire armi micidiali ai terroristi di Al Qaeda che, lo sappiamo dall'*intelligence* e dai prigionieri» – quelli di Guantanamo certamente – «egli addestra e protegge».

Ora, sull'inesistenza delle armi di distruzione di massa ormai c'è un giudizio unanime e concorde, tant'è che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica non solo ha ribadito l'inesistenza di tali armi, ma addirittura si accinge a redigere un rapporto conclusivo dal quale dovrà risultare chiaramente l'invito alla comunità internazionale a revocare le sanzioni imposte all'Iraq sin dal 1991. Questo è un fatto.

L'altro fatto è che nel giugno 2004 la Commissione d'inchiesta americana sulla tragedia delle Torri gemelle ha escluso qualsiasi complicità e collaborazione con Al Qaeda, anzi ha affermato, nella sua relazione, che le *avance* di Al Qaeda furono sempre respinte da Saddam Hussein. Questi sono i fatti.

Ecco perché quella guerra era e resta illegittima, immorale, contro la Carta delle Nazioni Unite e contro l'articolo 11 della nostra Costituzione. Signor Presidente, anche nel preambolo del provvedimento al nostro esame – è stato testé ricordato – si cita la risoluzione n. 1546 dell'ONU, ma si ignora che quella risoluzione dagli altri Paesi, soprattutto dalle potenze che fanno parte del Consiglio di sicurezza, è stata accettata per rea-

lismo politico, se vogliamo almeno intenderci fra di noi. È una constatazione di fatto.

Io posso anche dire che formalmente, per certi versi, quella risoluzione potrebbe essere buona, tuttavia, c'è un ma e il ma è che il Governo provvisorio, del quale si prende realisticamente atto, è comunque nominato dalle forze occupanti angloamericane, soprattutto americane.

Quali sono i reali poteri di questo Governo provvisorio? Quali poteri ha in materia di politica internazionale, di politica interna e di sicurezza, di politica economica, con il controllo del petrolio – risorsa vitale per questo Paese – ben saldo nelle mani delle truppe occupanti? Questa è la situazione reale.

Quando ci saranno le elezioni? È avvenuto un reale passaggio di poteri? La verità è che la situazione è sotto gli occhi di tutti quanti noi: la tragedia continua, è un disastro. È una disastrosa tragedia e l'Europa e l'Italia continuano a pagare per gli errori strategici degli Stati Uniti d'America, dall'Afghanistan all'Iraq.

Ecco perché, signor Presidente, il senatore Zancan lo ricordava, il riferimento esplicito al codice penale militare di guerra è l'argomento che taglia la testa al toro.

L'ONU non è presente, tant'è vero che, attraverso i suoi stessi rappresentanti, ha dichiarato che non esistono le condizioni, nel contesto attuale, di una sua presenza. Lo stesso rappresentante dell'ONU, Brahimi, si è dimesso e ha accusato Brehmer di essere un dittatore rispetto alle decisioni che si andavano a prendere. Questa è la situazione reale.

Signor Presidente, noi Comunisti italiani voteremo a favore della proposta del senatore Zancan. Voglio solamente concludere il mio intervento dicendo che noi tutti vogliamo un Mediterraneo di pace, lo abbiamo confermato in tutti i nostri dibattiti. Noi tutti vogliamo stabilire con la sponda Sud del Mediterraneo rapporti di collaborazione e di amicizia, nell'interesse del nostro Paese e dell'Europa.

Ebbene, perché ci sia un Mediterraneo di pace occorre almeno risolvere due questioni fondamentali: la prima è quella della soluzione politica del conflitto israelo-palestinese. Qui insisto nel dire che occorre un ruolo più incisivo del Quartetto anche per quanto riguarda la soluzione dell'Iraq, da cui la Russia non può essere esclusa.

L'altra condizione è che venga posta fine alla disastrosa tragedia dell'Iraq, con un ruolo dell'ONU che sia riconosciuto e credibile da parte delle popolazioni interessate che soffrono da tanti decenni, dall'*embargo* in poi, anche per la stessa dittatura di Saddam. Noi non difendiamo certamente il regime dispotico di Saddam, ma se si dovessero scatenare guerre solamente per eliminare un dittatore dalla faccia della Terra, ce ne sarebbero da scatenare ancora un centinaio.

Ecco perché, signor Presidente, quella guerra è e resta illegittima, immorale, basata su falsi e su menzogne ed ecco perché noi voteremo a favore della pregiudiziale di costituzionalità avanzata dal senatore Zancan.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo a sostegno della pregiudiziale di costituzionalità avanzata dal senatore Zancan.

Gli argomenti in senso contrario, portati dal senatore Pellicini, hanno ampliato naturalmente il tema della discussione e ad essa non mi sottrarrò dicendo che se c'è qualcuno che deve vergognarsi in quest'Aula è la maggioranza, che ha mandato in Iraq i nostri militari senza un'attrezzatura adeguata; che ha mandato in Iraq i nostri militari senza regole di ingaggio chiare, tanto è vero che ad un certo punto il comandante delle nostre truppe ha dovuto chiedere lumi a Roma.

Se c'è qualcuno che deve vergognarsi – ripeto – sono la maggioranza e il Governo (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*) che hanno mandato in Iraq i nostri militari con l'unico scudo dell'applicazione del codice penale militare di guerra, indicando così, voi, maggioranza, voi Governo (*Commenti dai Gruppi AN e FI*), agli iracheni che gli italiani erano lì in guerra... (*Ripetuti commenti dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

BEDIN (*Mar-DL-U*). Noi abbiamo sostenuto ragioni di pace. Voi, applicando il codice militare di guerra, avete detto agli iracheni che gli italiani, contrariamente alla loro storia ed alla loro capacità militare, sono in una guerra che noi non vogliamo!

FLORINO (*AN*). Buffone!

PRESIDENTE. No, senatore, non si usa questo linguaggio. Lasciate svolgere al collega il suo intervento. Poi replicherete.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Tu sei un buffone. Fascista!

PRESIDENTE. Se sento nuovamente questo linguaggio vi espello dall'Aula. Non è possibile continuare così. Che modo è questo di fare un dibattito?

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Guardi alla sua destra!

PRESIDENTE. Ascolto anche lei! Non voglio sentire in Aula termini come «buffone»! Espellerò tutti coloro che lo pronunciano.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Non siamo stati noi!

PRESIDENTE. La prego, senatore Bedin, sia lei ragionevole, con un linguaggio magari pungente, ma appropriato alla situazione, così nessuno reagirà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Come è mio costume, Presidente, non ho usato termini particolari.

PRESIDENTE. Nessuno deve vergognarsi di alcunché. Che scambio di opinione è dire: «Si vergogni lei o si vergogni lui!». Siamo in Parlamento!

BEDIN (*Mar-DL-U*). La parola «vergogna» è stata utilizzata dal senatore Pellicini, non da me.

Le difficoltà nelle quali la maggioranza ed il Governo hanno messo i nostri militari, proprio in relazione all'articolo 11 della Costituzione, è emersa chiaramente in occasione della battaglia dei ponti, a cui i nostri militari hanno dovuto prendere parte. E ricordo a me stesso che, subito dopo quel tragico episodio, il Presidente della Repubblica ha ritenuto inevitabile convocare il Consiglio supremo di difesa; una convocazione che non è un atto normale.

Evidentemente il Presidente della Repubblica, di fronte a quell'episodio chiaramente di guerra, certo non voluto dai militari italiani ma di fatto svoltosi, ha sentito il dovere di richiamare il Governo italiano alla necessità del rigoroso rispetto dell'articolo 11 della Costituzione.

Ebbene, dopo quella riunione del Consiglio supremo di difesa, dopo il giusto richiamo del Presidente della Repubblica all'articolo 11 della Costituzione, abbiamo dovuto registrare un tragico episodio. Evidentemente la morte del caporale Matteo Vanzan è anche la conseguenza di una difficoltà di comando da parte del nostro Governo. I nostri militari, infatti, sono lì e devono rispettare l'articolo 11 della Costituzione e contemporaneamente rispondere al comando angloamericano.

Anche questa è una ragione di incostituzionalità. Vi sono dei cittadini della Repubblica in armi che, invece di rispondere al Presidente della Repubblica, sono chiamati a rispondere, sul piano operativo, ad uno Stato straniero, con il quale non abbiamo capacità di interlocuzione politica e neanche tecnica.

Vi è poi un altro elemento, che appare in modo sempre più chiaro, di incostituzionalità e fuori dalla nostra legislazione che riguarda le condizioni in cui i militari italiani sono posti a causa delle scelte del Governo e della destra: il nuovo Governo *ad interim* iracheno che riconosciamo, essendo legittimo dal punto di vista internazionale, ha deciso nella sua autonomia e per ragioni che esso ha valutato di reintrodurre la pena di morte nella legislazione irachena.

Ebbene, i nostri militari saranno messi nella condizione, una volta arrestati terroristi o svolto il servizio di protezione degli aiuti umanitari, di consegnare prigionieri ad uno Stato nel quale si applica la pena di morte. Questo – ripeto – è fuori dal nostro ordinamento, è contrario alle leggi della Repubblica italiana.

Un ulteriore elemento pone il contingente italiano al di fuori della Costituzione

repubblicana: il terzo contingente straniero presente in territorio iracheno in questo momento è costituito non da eserciti nazionali, che rispondono a poteri politici e alle democrazie occidentali, bensì da mercenari. Nel territorio iracheno ci sono 20.000 persone che fanno la guerra per mestiere. Ciò crea grandi difficoltà nei rapporti con lo Stato iracheno, ma soprattutto pone i nostri militari in una condizione di estrema pericolosità.

Infatti, è chiaro che i cittadini iracheni, qualunque sia la loro opinione politica, faranno fatica a distinguere, fra gli stranieri, coloro che, come i nostri militari, rispondono ad un Governo, hanno regole di ingaggio stabilite e hanno alle spalle un Parlamento che li sostiene, li indirizza e li aiuta e coloro che, invece, rispondono esclusivamente a un'impresa multinazionale di protezione, statunitense o inglese. Questa, lo ripeto, è un'altra delle condizioni di illegalità esistenti in Iraq, cui i nostri militari, con le decisioni adottate anche dal decreto al nostro esame, saranno costretti.

Infine, il salto di qualità contenuto in questo decreto, nel quale le nostre Forze armate vengono dotate di armamenti medio-pesanti, dimostra chiaramente che i nostri militari sono inviati dalla maggioranza di destra e dal Governo in una situazione di guerra effettiva, non certo per colpa dei militari italiani, la cui posizione è stata, finora, lodevolmente rispettosa dell'articolo 11 della nostra Costituzione.

Infatti, quando si inviano carri armati Ariete e cannoni con gittata a cinque chilometri...

BEVILACQUA (*AN*). Basta!

BEDIN (*Mar-DL-U*). Quando la dotazione di Centauro passa da 8 a 15, vuol dire che non siamo più di fronte ad un'azione di pattugliamento e di protezione degli aiuti umanitari, ma siamo, purtroppo, in una guerra.

Da questa guerra, vietata dalla nostra Costituzione, abbiamo chiesto che i nostri militari siano tirati fuori per la loro dignità, la loro sicurezza e la sicurezza dell'Italia. Anche per questo voteremo a favore della questione pregiudiziale di costituzionalità avanzata. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e del senatore Battafarano. Proteste e commenti dai Gruppi FI e AN*).

CONTESTABILE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, voglio ringraziare l'amico Bedin per il suo divertente intervento; un po' di buon umore, in quest'Aula, non fa male a nessuno e le battute sono sempre benvenute. Credo che il Senato gli debba dare atto e lo debba ringraziare per i motivi di ilarità e comicità che ha introdotto in questo dibattito.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Non contribuire anche tu!

CONTESTABILE (*FI*). Grazie, amico senatore Bedin. Mi domando, se vogliamo passare dalle barzellette alla politica, se questa sia la posizione della Margherita, perché a leggere gli organi di stampa, la posizione della Margherita su questo problema sembra essere assai diversa da quella del senatore Bedin. (*Commenti del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. Senatore Bedin, non interrompa per favore.

CONTESTABILE (*FI*). Se non arriveranno smentite, racconteremo al popolo italiano che la posizione della Margherita è quella espressa dal senatore Bedin.

Veniamo ora alle cose serie, ossia alla questione di incostituzionalità sollevata in rapporto all'articolo 11. Il senatore Zancan ha sollevato un problema che ha una sua dignità, che però è più di fatto che di diritto. Il fatto riguarda se in Iraq ci sia o meno una situazione di guerra.

Certo, *ex facto oritur ius*; traduco per il senatore Bedin: dal fatto nasce il diritto...

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Basta, senatore Contestabile!

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Rispetti i suoi colleghi!

CASTAGNETTI (*FI*). Perché dobbiamo rispettarli quando ci insultano?

PRESIDENTE. Senatore Castagnetti, lei è un gentiluomo, la prego.

CONTESTABILE (*FI*). Ho ringraziato il senatore Bedin...

Dicevo, penso che la questione sollevata sia di fatto. Sono stato in Iraq, a Nasiriya con la Commissione ed abbiamo reso cordiale omaggio ai soldati italiani; credo che tutti i membri della Commissione si siano potuti rendere conto del fatto che in Iraq, e specificamente a Nasiriya, dove sono i soldati italiani, non vi è una situazione di guerra.

Certo, una volta era più facile; nel diritto romano si prevedeva la dichiarazione di guerra con il getto del legno bruciato nel campo avversario. Fino al 1937 la dichiarazione di guerra era un fatto formale; negli ultimi tempi, vi sono state guerre non dichiarate, nelle quali la dichiarazione di guerra non è un fatto formale. Ritorna allora la questione di fatto. Tutti i membri della Commissione che si sono recati a Nasiriya hanno potuto constatare *de visu* come non vi sia una situazione di guerra.

Si pone il problema se vi sia una situazione cosiddetta di *peace enforcing* o di *peace keeping*, ossia se si tratti d'imposizione della pace o di mantenimento della medesima. Il mio giudizio è che fino a qualche tempo fa si poteva parlare di *peace enforcing*, ossia d'imposizione della pace; da qualche giorno, specie nella zona dove sono i nostri soldati e per loro me-

rito, la situazione va migliorando e dunque si può parlare di *peace keeping*, ossia di mantenimento della pace.

I nostri soldati sono in Iraq proprio per questo; le regole di ingaggio sono flessibili e perciò adeguate, l'equipaggiamento è stato ritenuto fra i migliori di tutti i contingenti militari, ivi compreso quello degli Stati Uniti in Iraq. Credo perciò che possiamo, con assoluta tranquillità, respingere la pregiudiziale di incostituzionalità. (*Applausi dai Gruppi FI, LP e AN*).

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, ritengo che stiamo assistendo ad un maldestro tentativo da parte dell'Ulivo di rinnegare le aperture fatte non più tardi di un paio di mesi fa.

Eppure da allora sono subentrati innumerevoli elementi che allora i *leader* dell'Ulivo avevano giudicato essenziali ai fini del sostegno alla missione. Si è, ad esempio, perfezionata la transizione dei poteri della *Coalition Provisional Authority* ad un nuovo e più autorevole Governo iracheno, quello presieduto da Iyad Allawi, che ha già assunto rilevanti iniziative politiche, seppure non sempre condivisibili.

Il Segretario generale dell'ONU ha provveduto a nominare un nuovo inviato personale in Iraq, nel principio del rinnovato coinvolgimento del Palazzo di Vetro nella stabilizzazione del Paese.

Anche la NATO ha deciso di elevare il profilo della propria presenza in Iraq, passando dal mero sostegno logistico al comando divisionale polacco all'attivo contributo addestrativo di nuove forze armate di polizia irachene. A questo coinvolgimento – è bene ricordarlo – hanno dato il proprio consenso anche la Germania e la Francia.

Ci chiediamo allora perché il centro-sinistra italiano debba essere ancora più realista del re. È vero che gli americani non hanno ceduto il comando militare sulle unità schierate in quel Paese, ma non era realistico pretenderlo. Tra l'altro, anche su questo versante le cose stanno cambiando: le unità alleate non saranno più dirette dal comando americano dotato di cellule nazionali di collegamento, come è avvenuto finora, ma verranno sottoposte invece ad un nuovo comando multinazionale, il cui vertice sarà ancora nelle mani degli Stati Uniti ma vedrà anche la partecipazione organica degli altri Paesi presenti sul territorio, Italia inclusa.

Signor Presidente, ritengo che le presunte questioni di costituzionalità, eccipite dal centro-sinistra per impedire che il provvedimento sia approvato dal Parlamento, siano esclusivamente strumentali, rappresentino soltanto un modo per creare un po' di marasma politico, per cercare, ancora una volta, di gettare la croce addosso al Governo Berlusconi.

Lascio questa considerazione a chi mi sta ascoltando: se avessero governato loro e si fossero trovati nella situazione in cui si è trovato il Governo Berlusconi, che cosa avrebbero fatto? Affido questo interrogativo ai colleghi e a chi ci ascolta da casa, respingendo la questione di costituzio-

nalità sollevata dal centro-sinistra. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Servello*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Zancan.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta di lunedì.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3045) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3045, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Salini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SALINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, reca interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica.

L'atto in oggetto provvede alla riduzione dello sfondamento dei limiti programmati della spesa farmaceutica, con uno scostamento tendenziale per l'intero anno di 1.365 milioni di euro e, al netto dell'IVA, di 1.241 milioni di euro.

Tale misura correttiva si realizza attraverso l'attuazione di un meccanismo di ripiano, peraltro già previsto, anche se in termini e procedure relativamente e parzialmente diversi, dall'articolo 48, comma 5, lettera *f*), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Il tutto supportato dall'accordo dell'8 agosto 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 6 settembre 2001 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, recante integrazione e modifica agli accordi stabiliti il 3 agosto 2000 e il 23 marzo 2001 in materia sanitaria.

L'accordo in oggetto dirime definitivamente qualsiasi controversia relativa all'accordo del 3 agosto 2000 per le responsabilità del Governo e delle Regioni circa la congruità delle risorse finanziarie e statali relative all'anno 2001, convenendo sul fatto che eventuali ulteriori eccedenze di spese sarebbero e resteranno a carico dei bilanci regionali.

Secondo quanto sopra convenuto, si intendono risolte definitivamente tutte le questioni inerenti ai disavanzi del settore della sanità al 31 dicembre 2001. Il Governo si impegna, con l'accordo predetto, ad incrementare il concorso dello Stato al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'anno 2001 con riferimento ad una spesa di 138.000 miliardi di vecchie lire. In caso di disavanzi rispetto alla nuova somma determinata, le Regioni, al verificarsi delle condizioni previste dal presente accordo ovvero di un aumento di spesa, assumono a proprio carico la copertura degli oneri relativi, con la possibilità di introdurre strumenti di controllo della domanda, di riduzione della spesa sanitaria in altri settori o con una addizionale regionale all'IRPEF o altri strumenti fiscali previsti dalla normativa vigente, nella misura necessaria a coprire l'incremento di spesa, naturalmente avendo fatto fronte alla qualificazione dei maggiori oneri a loro carico indicando i mezzi di copertura.

Per l'esigenza di dare stabilità e certezza al finanziamento del Servizio sanitario nazionale e mantenere un quadro di stabilità nel tempo, è definito per il triennio 2002-2004 il quadro finanziario complessivo ed esauritivo delle risorse statali, che sono per il 2002 144.366 miliardi, per il 2003 150.122 miliardi e per l'anno 2004 155.871 miliardi di vecchie lire. Con lo stesso accordo il Governo si impegna a trasferire progressivamente gran parte delle responsabilità in ambito sanitario e farmaceutico alle Regioni che assumono l'impegno a partecipare, con una propria quota, al ripiano del disavanzo.

Il decreto-legge in discussione prevede che il meccanismo di ripiano vada a gravare per il 60 per cento sulle aziende produttrici dei farmaci e

per il restante 40 per cento sulle Regioni. Il decreto-legge, inoltre, opera solo per le aziende produttrici e consente di recuperare circa 495 milioni di euro per lo scostamento tendenziale, per ricondurre la spesa farmaceutica al tetto pattuito del 13 per cento. Tale provvedimento è stato sollecitato anche dalla Conferenza Stato-Regioni del 27 maggio 2004.

Il decreto-legge in discussione può essere visto come un provvedimento di emergenza, da verificare comunque entro il 31 dicembre 2004, fine a se stesso, che fa riferimento ad un dato certo: un aumento significativo della spesa farmaceutica nei primi mesi del 2004 rispetto ai primi mesi del 2003. Tale crescita ha un andamento progressivo, perché si passa dall'1,1 per cento del mese di gennaio al 7,8 del mese di febbraio, al 16,1 per cento del mese di marzo e addirittura al 16,6 del mese di aprile.

Aumenta contemporaneamente il numero delle ricette del 7 per cento e si registra, inoltre, un continuo spostamento della domanda verso medicinali più costosi, per un costo approssimativo del 3,9 per cento su ogni ricetta. L'aumento interessa tutte le Regioni, dal Nord al Sud del Paese, seppure con una forte variabilità, per cui passiamo da un aumento del 25 per cento della Sicilia al 3 per cento delle Regioni Abruzzo e Basilicata.

In Commissione sanità – devo riconoscerlo – vi è stato un approfondimento delle tematiche e un forte contributo in questo senso è stato portato da parte di tutti i senatori intervenuti, anche e soprattutto dal rappresentante del Governo, l'onorevole sottosegretario Cursi, che ci ha anche dato informazioni circa la costituzione di un tavolo di concertazione tra Farmindustria e il Governo, così come anche sui nuovi compiti che attendono l'Agenzia nazionale del farmaco, alla quale sono stati conferiti molti compiti che non attecchivano nemmeno precedentemente alla Commissione unica del farmaco.

Voglio però sottolineare che molti senatori non si sono limitati a considerare questo provvedimento un atto a se stante, ma lo hanno collocato all'interno di un discorso più ampio, che attiene alla salute del cittadino e alla spesa sanitaria nel suo complesso.

Ho riferito che questo provvedimento altro non è che la risoluzione di un sintomo; altro è il Sistema sanitario nazionale che nasce con tre principi etici fondamentali: la garanzia di eguale opportunità di accesso ai servizi sanitari; la condivisione della spesa attraverso la fiscalità generale; l'equa distribuzione sul territorio di servizi sanitari nazionali, attraverso i livelli essenziali di assistenza.

Ho anche riferito che sono cambiate le patologie, che la conquista della salute non è più vista come compito esclusivo degli operatori, degli addetti ai lavori, che la sanità è una struttura complessa, che la richiesta di salute cresce e che su tale argomento è necessario confrontarsi e collaborare tutti insieme: i soggetti istituzionali e sociali, come lo Stato, le Regioni, i Comuni, le associazioni di volontariato; la scuola, come veicolo di formazione e di educazione; la famiglia, come supporto alla fragilità dello sviluppo del bambino, del ragazzo, dell'adolescente e dell'anziano, con un impegno attivo, con un'attenzione agita e condivisa dagli operatori

tutti, dai cittadini, attraverso un rapporto aperto e costruttivo e con una capacità di ascolto e di comunicazione, del mondo della ricerca e della produzione. L'astensione di uno o più soggetti al tavolo delle consultazioni certamente non giova alla risoluzione dei problemi.

Ho ricordato, leggendo l'Atto Senato n. 3045, che stiamo vivendo un periodo storico importante, di passaggio da uno Stato garante, che si fa carico del benessere e dell'assistenza dei suoi cittadini, a una comunità intera che vi concorre e ne assume le responsabilità. Gli operatori, a mio avviso, debbono tornare a parlare con l'utente-paziente, debbono avere la pazienza di ascoltare, debbono tornare a fare educazione alla salute.

La salute come benessere fisico, psichico, sociale è qualcosa di molto più ampio e globale dell'assenza di malattia. Lo stato di salute non si misura solo su dati epidemiologici, demografici, ma sulla capacità di combattere i fattori di rischio, le malattie e le morti evitabili.

Il Servizio sanitario nazionale dal 1978 ad oggi ha messo in atto una serie di iniziative di prevenzione e di educazione alla salute che hanno permesso una forte crescita anagrafica della popolazione (l'aspettativa di vita alla nascita è di ottant'anni per tutti) e di essere il Paese più longevo del mondo.

Il decreto-legge in esame dispone, come accennato in precedenza, un intervento direttamente *ex lege* e secondo un'autonoma disciplina. Il comma 1 dell'articolo 1 dispone che per l'anno 2004 la spesa farmaceutica non può superare il 13 per cento della spesa complessiva.

Il comma 2, primo periodo, prevede uno scostamento tendenziale, rispetto ai limiti programmati, della spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata per l'anno 2004, pari a 1.365 milioni di euro, rideterminato, al netto dell'IVA, in 1.241 milioni.

Il comma 2, terzo periodo, determina in 495 milioni di euro la quota di scostamento da ripianarsi mediante la riduzione delle percentuali di rimborso spettanti ai produttori. Tale valore viene individuato prendendo in considerazione, in via preliminare, il 60 per cento del suddetto scostamento al netto dell'IVA, quota che è pari a 745 milioni. Quest'ultimo importo viene ridotto a 495 milioni in base all'applicazione della percentuale di rimborso spettante al produttore (pari al 66,65 per cento).

Ai fini dell'attuazione dell'intervento di ripiano, il successivo comma 3 prevede che la suddetta quota di rimborso dovuta al produttore sia diminuita del 6,8 per cento.

Peraltro, lo sconto in esame opera anche sui medicinali rimborsabili che siano ceduti dal farmacista al di fuori del Servizio sanitario nazionale (cioè, nei casi in cui l'acquisto del farmaco avvenga in assenza delle condizioni e delle procedure necessarie per il rimborso).

Più in particolare, lo sconto si applica su tutti i farmaci destinati al mercato interno e rimborsabili, ad esclusione dei prodotti dispensati in ospedale, dei medicinali di riferimento aventi il prezzo più basso rispetto agli altri farmaci di uguale composizione, dei prodotti emoderivati, plasmatici e da DNA ricombinante (le ultime due eccezioni sono state aggiunte dalla Camera dei deputati).

Il comma 4 prevede che lo sconto operi a decorrere dall'entrata in vigore del decreto-legge (cioè dal 26 giugno 2004) e «per il periodo necessario al ripiano dello sfondamento effettivo dell'anno 2004».

Inoltre, si demanda all'Agenzia italiana del farmaco il compito di verificare trimestralmente, tramite l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali, l'andamento della spesa farmaceutica e di comunicare gli esiti dell'indagine conoscitiva al Ministero della salute, al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di apportare, se necessario, gli aggiustamenti opportuni.

Un periodo aggiunto dalla Camera alla fine del comma 4 prevede che, in sede di rinnovo dell'accordo tra Stato, Regioni e Province autonome in materia di spesa sanitaria, si definiscano i criteri, le modalità e le quote di attribuzione del ripiano a ciascuna Regione degli scostamenti della spesa farmaceutica rispetto ai limiti programmati.

Si ricorda, infine, che la Camera ha altresì aggiunto un periodo alla fine del comma 2, allo scopo di inserire un riferimento ai compiti dell'Agenzia italiana del farmaco di revisione del prontuario dei medicinali, di cui alla lettera *c*) del medesimo articolo 48, comma 5, del decreto legislativo n. 269. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta di lunedì.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2756) Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(708) TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003

(942) COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2756, già approvato dalla Camera dei deputati, 708 e 942.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2756.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.25, identico all'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei ricominciare da dove siamo rimasti e quindi dare all'Assemblea la possibilità di verificare se c'è il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Dai banchi dell'opposizione si segnala la presenza di alcune luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori presenti).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, identico all'emendamento 2.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). (*Indicando i banchi di Forza Italia*). Per quanti volete votare?

PILONI (*DS-U*). Signor Presidente, esagerano!

PRESIDENTE. Accanto al senatore Forlani vi è una luce accesa senza che sia presente alcun senatore. Invito gli assistenti parlamentari a togliere la tessera. (*La tessera viene estratta*). Anche qui a sinistra, se facciamo un po' d'ordine non sarebbe male.

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,10*)

Presidenza del vice presidente DINI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.101.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dalla senatrice Dato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.102, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 2.102 è pertanto improcedibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è altresì improcedibile l'emendamento 2.103.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). Per piacere, colleghi! Accanto al senatore Malan, vi sono quattro schede inserite e due soli senatori!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto; altrimenti dovrò chiedere di togliere delle schede.

PAGANO (*DS-U*). All'ultimo banco, faccia togliere quelle schede, Presidente. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Senatore Malan, sono certo che non voglia essere colto in difetto come in precedenza. (*Ripetute proteste dai banchi dell'opposizione*).

Le schede disattese devono essere tolte. All'ultimo banco in alto vi sono ben quattro schede cui corrispondono soltanto due senatori, quindi, è inutile protestare.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.104, presentato dalla senatrice Dato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.105.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Per evitare contestazioni, chiedo agli onorevoli colleghi di sedersi, dal momento che siamo proprio sul filo del rasoio di una o due presenze.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, possiamo farli sedere? Malan, non votare per due!

MALAN (*FI*). Ma è di Schifani quella luce!

PASTORE (*FI*). Basta!

PAGANO (*DS-U*). Presidente, guardi dietro al senatore Pellicini!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.105.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.105, presentato dalla senatrice Dato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.106, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.106, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.107, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 2.107 è pertanto improcedibile.

Passiamo all'emendamento 2.12, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dai senatori Fasolino e Grillo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.4, identico agli emendamenti 2.24 e 2.108, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.24, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, e 2.108, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.109.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

GARRAFFA (*DS-U*). Presidente, Borea vota per due!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.109, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.26, identico all'emendamento 2.110.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Colleghi, vi prego di spostare i giornali per consentire alla Presidenza di controllare la regolarità delle operazioni di voto. Senatore Malan, nel banco dietro di lei c'è una scheda in più.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.26, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, identico all'emendamento 2.110, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13, identico agli emendamenti 2.22 e 2.27.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale e, contestualmente, il controllo delle operazioni di rilevazione delle presenze, perché dal tabellone elettronico risulta attivo il dispositivo di votazione a fianco del senatore Massucco.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Treu e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.22, presentato dai senatori Pettrini e Battisti, e 2.27, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5, identico all'emendamento 2.28.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, risultano inserite due schede vicino al senatore Bongiorno. Per quanti volete votare? Bisogna controllare anche la scheda inserita vicino al senatore Girfatti.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, identico all'emendamento 2.28, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Vorrei segnalarle che proprio nel momento in cui lei dichiara chiusa la votazione si accendono all'improvviso alcune luci, sempre nei soliti posti. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6, identico agli emendamenti 2.18 e 2.29.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.18, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, e 2.29, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17, identico all'emendamento 2.30.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, identico all'emendamento 2.30, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.31.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, la invito a far verificare la scheda posta accanto al senatore Delogu, inserita in un rilevatore coperto da un giornale. Chiedo che venga anche verificata la scheda inserita nel rilevatore accanto al senatore Del Pennino.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7, identico agli emendamenti 2.15 e 2.32.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale. Rilevo, tra l'altro, che compaiono degli strani cartellini tra il senatore Bongiorno e il suo vicino, che impediscono di capire se è accesa la luce sul rilevatore, che però risulta comunque dal tabellone.

PRESIDENTE. Lo verificheremo.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, la invito a controllare l'ultima fila.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,11).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, procedendo alla votazione dell'emendamento 2.7, identico agli emendamenti 2.15 e 2.32.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico, invitando i colleghi a votare secondo le buone regole.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Vedo due schede in più nell'ultima fila...

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.15, presentato dal senatore Villone ed altri, e 2.32, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.33 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, vedo che continuano ad esserci foglietti di senatori che passano da una parte all'altra. Vicino al senatore Kappler c'è un foglietto e un altro senatore si sposta per andare a votare; anche dietro al senatore Bongiorno vedo accendersi una luce cui non corrisponde nessuna presenza.

Chiediamo la verifica del numero legale, insistendo perché si vigili sulla regolarità della votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*). (*Richiami del Presidente*).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Pascarella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8, identico agli emendamenti 2.21 e 2.34.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale, però continuo a sollevare la questione: tra il senatore Bongiorno e il senatore Massucco c'è un cartoncino marrone; il senatore Massucco regolarmente vota per sé e per un altro collega. (*Repliche dai banchi del Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Verifichiamo per non avere storie.

DE PETRIS (*Verdi-U*). (*Rivolta ai banchi del Gruppo AN*). Tra il senatore Bongiorno e il senatore Massucco.

PRESIDENTE. Verificheremo la regolarità della votazione, senatrice.

DE PETRIS (*Verdi-U*). C'è un cartoncino.

PRESIDENTE. Dov'è il cartoncino? Togliamolo.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Se vuole lo tolgo io; guardi, glielo faccio vedere dov'è il cartoncino.

PRESIDENTE. No, senatrice, lei non è autorizzata a far questo.

DE PETRIS (*Verdi-U*). (*Rivolta ai banchi del Gruppo AN*). Alla destra del senatore Bongiorno, non alla sinistra, lì c'è il cartoncino.

PRESIDENTE. Ecco, non c'è più.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Prego i colleghi di prendere posto e di votare correttamente.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.21, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, e 2.34, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9, identico agli emendamenti 2.14 e 2.35.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

GUBETTI (*FI*). (*Rivolto ai senatori segretari*). Per favore, volete guardare da quella parte? (*Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.14, presentato dai senatori Vitali e Stanisci, e 2.35, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.111, identico all'emendamento 2.112.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,41).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.111, identico all'emendamento 2.112.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi del centro-sinistra per alcune luci accese cui non corrispondono senatori).

Accanto al senatore Bevilacqua c'è una scheda che prego gli assistenti di togliere. *(Proteste dai banchi della maggioranza)*. Prego gli assistenti di togliere anche dai banchi dell'opposizione le tessere disattese.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Presidente, sotto i fogli, sotto i giornali. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Togliamo tutte le schede. Procediamo con ordine.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Sotto al quotidiano «Il Tempo», Presidente.

PRESIDENTE. Si verifichi se sotto al giornale alla terza fila vi è una scheda, per favore.

Il Senato è in numero legale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Non è vero!

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.111, presentato dalla senatrice Dato e da altri senatori, identico all'emendamento 2.112, presentato dai senatori Magnalbò e Bucciero.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.113.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale, ma, signor Presidente, esigo che siano tolte le schede situate sotto ai giornali e ai fogli! (*Proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. In effetti, le schede sono state tolte.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Sotto al giornale «Il Tempo». Eccola lì la scheda! Toglietela, per favore.

GARRAFFA (*DS-U*). Sotto a «Il Tempo»!

PRESIDENTE. Togliete i giornali situati accanto al senatore Pellincini.

DONATI (*Verdi-U*). Ve ne è un'altra: lassù risultano quattro schede e sono tre senatori!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,46, è ripresa alle ore 13,07).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2756, 708 e 942**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.113.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo di nuovo la verifica del numero legale.

Signor Presidente, vorrei altresì far notare che nella precedente votazione ha votato persino il sottosegretario Cursi, che non era presente in quest'Aula già da molto tempo. Sottolineo questo per richiamare tutti all'esigenza di votare ognuno solo per se stesso, evitando di coinvolgere persino i Sottosegretari.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice De Petris.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,09, è ripresa alle ore 13,30).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2756, 708 e 942

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.113.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,31*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756)ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

(Delega al Governo per la disciplina dei contenuti del rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina dei contenuti del rapporto di impiego del personale di cui all'articolo 1 e del relativo trattamento economico, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione di un autonomo comparto di negoziazione, denominato «vigili del fuoco e soccorso pubblico», con la previsione nel suo ambito di due procedimenti, uno per il personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali del settore operativo richiedenti, ai fini dell'accesso, la laurea specialistica ed eventuali titoli abilitativi, e l'altro per il restante personale, distinti anche con riferimento alla partecipazione delle organizzazioni sindacali rappresentative, diretti a disciplinare determinati aspetti del rapporto di impiego. Per ciascun procedimento, le delegazioni trattanti sono composte: quella di parte pubblica, dal Ministro per la funzione pubblica, in qualità di presidente, dal Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze, o dai sottosegretari di Stato da loro delegati; quella di parte sindacale, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali rispettivamente rappresentative a livello nazionale, individuate con decreto del Ministro per la funzione pubblica, secondo le previsioni e le procedure di cui agli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. I contenuti dell'accordo negoziale che conclude ciascun procedimento sono recepiti con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera della Corte dei conti da adottare, secondo le modalità e i contenuti di cui all'articolo 47, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro quindici giorni

dal raggiungimento dell'accordo stesso. Sono demandati alla disciplina del procedimento negoziale relativo al personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali del settore operativo richiedenti, ai fini dell'accesso, la laurea specialistica ed eventuali titoli abilitativi: il trattamento economico fondamentale e accessorio; il trattamento economico di missione e di trasferimento e i buoni pasto; il trattamento di fine rapporto e le forme pensionistiche complementari; il tempo di lavoro; il congedo ordinario e straordinario; la reperibilità; l'aspettativa per motivi di salute e di famiglia; i permessi brevi per esigenze personali; il patrocinio legale e la tutela assicurativa; le linee di indirizzo per la formazione e l'aggiornamento professionale, per la garanzia e il miglioramento della sicurezza sul lavoro e per la gestione delle attività socio-assistenziali del personale; gli istituti e le materie di partecipazione sindacale e le procedure di raffreddamento dei conflitti; le aspettative, i distacchi e i permessi sindacali; la durata degli accordi negoziali, la struttura degli accordi stessi e i rapporti tra i diversi livelli. Per quanto riguarda gli istituti e le materie di partecipazione sindacale si applicano comunque gli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Con esclusione del tempo di lavoro, formano oggetto del procedimento negoziale riguardante il restante personale le predette materie, nonché le seguenti altre: la durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, dei turni diurni e notturni e delle turnazioni particolari; il trattamento economico di lavoro straordinario; i criteri per la mobilità a domanda; le linee di indirizzo di impiego del personale in attività atipiche;

b) rideterminazione dell'ordinamento del personale in relazione alle esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili, attraverso:

1) l'introduzione di nuovi istituti diretti a rafforzare la specificità del rapporto di impiego, in aggiunta ai peculiari istituti già previsti per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dalla legge 10 agosto 2000, n. 246, e dalla restante normativa di settore;

2) la revisione o la soppressione dei ruoli, qualifiche, aree funzionali e profili professionali esistenti e l'istituzione di nuovi ruoli e qualifiche, anche con facoltà di istituire, senza oneri aggiuntivi, apposite aree di vicedirigenza per l'accesso alle quali è richiesto il possesso di lauree specialistiche e di eventuali titoli abilitativi. Tale riassetto può riguardare, per ciascuno dei ruoli e qualifiche, anche le funzioni, la consistenza delle dotazioni organiche, i requisiti, i titoli, le modalità di accesso e i criteri di avanzamento, prevedendo, riguardo a questi ultimi, adeguate modalità di sviluppo verticale e orizzontale basate principalmente su qualificate esperienze professionali, sui titoli di studio e sui percorsi di formazione e qualificazione professionali;

c) nell'ambito dell'operazione di riordino di cui alla lettera *b)*, numero 2), revisione, in particolare, del ruolo del personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali del settore

operativo richiedenti, ai fini dell'accesso, la laurea specialistica ed eventuali titoli abilitativi, prevedendo:

1) l'accesso alla dirigenza riservato al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in possesso dei requisiti di legge attualmente previsti per l'accesso alla dirigenza e proveniente da qualifiche per l'accesso alle quali è richiesto un concorso esterno riservato ai soggetti in possesso di lauree specialistiche ed eventuali titoli abilitativi, necessari per l'esercizio di funzioni connesse ai compiti operativi, con conseguente esclusione di ogni possibilità di immissione dall'esterno e abrogazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077;

2) l'individuazione, nell'organizzazione degli uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno, degli incarichi e delle funzioni da conferire al personale delle qualifiche dirigenziali, ferma restando l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, lettera *b*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;

3) la revisione dei criteri di attribuzione degli incarichi in relazione alle attitudini individuali e alla capacità professionale, alle peculiarità della qualifica rivestita, alla natura e alle caratteristiche delle funzioni da esercitare;

4) che il personale delle qualifiche dirigenziali possa essere temporaneamente collocato, entro limiti determinati, non superiori al 5 per cento della dotazione organica delle qualifiche stesse e per particolari esigenze di servizio, in posizione di disponibilità anche per incarichi particolari o a tempo determinato, assicurando comunque la possibilità per l'amministrazione di provvedere al conferimento degli incarichi dirigenziali per i posti di funzione non coperti;

d) attuazione delle disposizioni dei decreti legislativi di cui al presente articolo attraverso uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi stessi;

e) indicazione esplicita delle disposizioni legislative abrogate.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative a livello nazionale del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Gli schemi di decreto legislativo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione, trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza del parere.

3. Con uno o più decreti legislativi da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1,

possono essere adottate disposizioni correttive e integrative di questi ultimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e delle procedure stabiliti dal presente articolo.

EMENDAMENTI DA 2.25 A 2.113

2.25

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 2.25

Sopprimere l'articolo.

2.101

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «e del relativo trattamento economico, secondo i seguenti criteri direttivi:» con le seguenti: «e dei relativi trattamenti economici e pensionistici, secondo i seguenti criteri direttivi:

"0a) armonizzare il trattamento pensionistico dei Vigili del fuoco a quello delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;"».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera 0a), si provvede, a decorrere dall'anno 2004, mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento.

1-bis. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettere da a) ad e), è autorizzata la spesa di 15.075.333 euro per l'anno 2004, di 12.524.500 per l'anno 2005 e di 12.147.500 euro a decorrere dall'anno 2006».

2.102

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «e del relativo trattamento economico» inserire le seguenti: «e pensionistico» e dopo il comma 1, inserire la seguente lettera:

«c-bis) armonizzare gradualmente il trattamento pensionistico dei Vigili del fuoco a quello delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121. Gli oneri finanziari eventualmente derivanti dall'attuazione del presente articolo, non possono superare gli stanziamenti di spesa appositamente determinati dalle leggi finanziarie nell'ambito delle compatibilità economiche generali definite dal bilancio pluriennale dello Stato».

2.103

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «e del relativo trattamento economico», inserire le seguenti: «e pensionistico».

2.104

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) equiparazione del trattamento economico, fondamentale ed accessorio, del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento economico previsto per i corrispondenti appartenenti alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera 0a), si provvede, a decorrere dall'anno 2004, mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento.

1-bis. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettere da a) ad e), è autorizzata la spesa di 15.075.333 euro per l'anno 2004, di 12.524.500 per l'anno 2005 e di 12.147.500 euro a decorrere dall'anno 2006».

2.105

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) graduale allineamento del trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento previsto per il corrispondente personale appartenente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera 0a), valutato in 40 milioni di euro per l'anno 2004, 80 milioni di euro per l'anno 2005 e 150 milioni di euro a decorrere dal 2006, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalla seguente disposizione:

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato.

1-bis. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettere da a) ad e), è autorizzata la spesa di 15.075.333 euro per l'anno 2004, di 12.524.500 per l'anno 2005 e di 12.147.500 euro a decorrere dall'anno 2006».

2.106

SOLIANI, DATO, PETRINI, BATTISTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente lettera:

«0a) graduale armonizzazione del trattamento pensionistico del personale permanente del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, a quello del personale appartenente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

"1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera 0a), a decorrere dal 2004 si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento."».

2.107

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Improcedibile

Al comma 1, prima della lettera a), inserire la seguente:

«0a. Ulteriori interventi volti all'equiparazione del trattamento economico, fondamentale ed accessorio, del personale in servizio permanente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ivi compreso quello di livello dirigenziale, al trattamento economico previsto per i corrispondenti appartenenti alle Forze di Polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nel limite massimo di spesa pari a 10 milioni di euro per l'anno 2004, di 20 milioni di euro per l'anno 2005 e di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006».

All'onere derivante dalla presente lettera si provvede, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2.12

FASOLINO, GRILLO

Respinto

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) riconoscimento al personale permanente del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco dello stesso trattamento retributivo e previdenziale previsto per le Forze dell'Ordine di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;».

2.4

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «di negoziazione, denominato "vigili del fuoco e soccorso pubblico"» con le seguenti: «del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli operatori di protezione civile».

2.24

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 2.4

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «di negoziazione, denominato "vigili del fuoco e soccorso pubblico"» con le seguenti: «del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli operatori di protezione civile».

2.108

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 2.4

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «di negoziazione, denominato "vigili del fuoco e soccorso pubblico"» con le seguenti: «del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli operatori di protezione civile».

2.109

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera a), secondo periodo sostituire le parole: «con decreto del Ministro per la funzione pubblica» con le seguenti: «nella percentuale del 5 per cento considerando a tal fine la media del dato associativo e il dato delle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie».

2.26

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera a), terzo periodo, sostituire le parole: «con decreto del Presidente della Repubblica» con le seguenti: «come da contratto collettivo nazionale di lavoro del pubblico impiego».

2.110

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 2.26

Al comma 1, lettera a), terzo periodo, sostituire le parole: «con decreto del Presidente della Repubblica» con le seguenti: «come da contratto collettivo nazionale di lavoro del pubblico impiego».

2.13

TREU, PASCARELLA, BASSANINI, VILLONE, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il quarto periodo e i successivi con il seguente: «Ciascun procedimento negoziale si svolge sui contenuti di cui all'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le aspettative e permessi sindacali di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Continuano ad essere vigenti gli accordi negoziali ed integrativi stipulati».

Conseguentemente sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) la revisione o la soppressione dei ruoli, qualifiche, aree funzionali e profili professionali esistenti e la istituzione di nuovi ruoli e qualifiche, nonché la rideterminazione della consistenza delle dotazioni organi-

che in relazione alle esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili».

2.22

PETRINI, BATTISTI

Id. em. 2.13

Al comma 1, lettera a), sostituire il quarto periodo e i successivi con il seguente: «Ciascun procedimento negoziale si svolge sui contenuti di cui all'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le aspettative e permessi sindacali di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Continuano ad essere vigenti gli accordi negoziali ed integrativi stipulati».

Conseguentemente sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) la revisione o la soppressione dei ruoli, qualifiche, aree funzionali e profili professionali esistenti e la istituzione di nuovi ruoli e qualifiche, nonché la rideterminazione della consistenza delle dotazioni organiche in relazione alle esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili».

2.27

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 2.13

Al comma 1, lettera a), sostituire il quarto periodo e i successivi con il seguente: «Ciascun procedimento negoziale si svolge sui contenuti di cui all'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le aspettative e permessi sindacali di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Continuano ad essere vigenti gli accordi negoziali ed integrativi stipulati».

Conseguentemente sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) la revisione o la soppressione dei ruoli, qualifiche, aree funzionali e profili professionali esistenti e la istituzione di nuovi ruoli e qualifiche, nonché la rideterminazione della consistenza delle dotazioni organiche in relazione alle esigenze operative, funzionali, tecnico-logistiche, amministrative e contabili».

2.5

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «qualifiche dirigenziali», inserire le seguenti: «il contratto individuale ed il periodo di prova».

2.28

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 2.5

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «qualifiche dirigenziali», inserire le seguenti: «il contratto individuale ed il periodo di prova».

2.19

VILLONE, PASCARELLA, BASSANINI, VITALI, STANISCI

Respinto

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «titoli abilitativi», inserire le seguenti: «il contratto individuale ed il periodo di prova;».

2.6

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «il trattamento economico fondamentale ed accessorio;» inserire le seguenti: «la disciplina di affidamento, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali, i criteri di valutazioni dei dirigenti, la mobilità, le cause di estinzione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al recesso dell'amministrazione, il collegio arbitrale;».

2.18

VITALI, BASSANINI, VILLONE, PASCARELLA, STANISCI

Id. em. 2.6

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «il trattamento economico fondamentale ed accessorio;» inserire le seguenti: «la

disciplina di affidamento, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali, i criteri di valutazioni dei dirigenti, la mobilità, le cause di estinzione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al recesso dell'amministrazione, il collegio arbitrale;».

2.29

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 2.6

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «il trattamento economico fondamentale ed accessorio;» inserire le seguenti: «la disciplina di affidamento, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali, i criteri di valutazioni dei dirigenti, la mobilità, le cause di estinzione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al recesso dell'amministrazione, il collegio arbitrale;».

2.17

BASSANINI, VILLONE, VITALI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «i permessi brevi per esigenze personali;» inserire le seguenti: «gli infortuni sul lavoro e le malattie dovute a cause di servizio; la tutela dei dipendenti in particolari condizioni psicofisiche e disabili; i congedi per la formazione;».

2.30

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 2.17

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «i permessi brevi per esigenze personali;» inserire le seguenti: «gli infortuni sul lavoro e le malattie dovute a cause di servizio; la tutela dei dipendenti in particolari condizioni psicofisiche e disabili; i congedi per la formazione;».

2.31

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «partecipazione sindacale», inserire le seguenti: «, come previsto dall'articolo 42 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione del comma 4,».

2.7

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, con riferimento alle procedure ed alle materie di informazione, concertazione e contrattazione del livello nazionale e di quello integrativo, anche con riferimento al sistema classificatorio».

2.15

VILLONE, PASCARELLA, BASSANINI, VITALI, STANISCI

Id. em. 2.7

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, con riferimento alle procedure ed alle materie di informazione, concertazione e contrattazione del livello nazionale e di quello integrativo, anche con riferimento al sistema classificatorio».

2.32

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 2.7

Al comma 1, lettera a), quarto periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, con riferimento alle procedure ed alle materie di informazione, concertazione e contrattazione del livello nazionale e di quello integrativo, anche con riferimento al sistema classificatorio».

2.33

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: «Per quanto riguarda gli istituti e le materie di partecipazione sindacale si applicano comunque gli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2000, n. 165».

2.16

PASCARELLA, BASSANINI, VITALI, VILLONE, STANISCI

Respinto

Al comma 1, lettera a), quinto periodo, dopo le parole: «articoli 42» inserire le seguenti: «, ad esclusione del comma 4,».

2.8

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» inserire le seguenti: «a valere per l'area dirigenziale, la disciplina delle ulteriori aspettative previste da disposizioni di legge, nonché dei congedi per eventi e cause particolari; la disciplina del diritto allo studio; la disciplina delle mansioni superiori; la disciplina dell'orario di lavoro a tempo definito; le norme disciplinari; il sistema classificatorio e relativo finanziamento, anche con riferimento alla definizione delle aree professionali, degli accessi dall'esterno, dei passaggi interni e della progressione economia orizzontale; le norme disciplinari, con i codici disciplinari, i codici relativi alle molestie sessuali ed al mobbing, le procedure di conciliazione ed arbitrato; norme particolari, con riferimento alla parziale o totale inabilità fisica».

2.21

BASSANINI, VILLONE, PASCARELLA, VITALI, STANISCI

Id. em. 2.8

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» inserire le seguenti: «a valere per l'area dirigenziale, la disciplina delle ulteriori aspettative previste da disposizioni di legge, nonché dei congedi per eventi e cause particolari; la disciplina del diritto allo studio; la disciplina delle mansioni superiori; la disciplina dell'orario di la-

voro a tempo definito; le norme disciplinari; il sistema classificatorio e relativo finanziamento, anche con riferimento alla definizione delle aree professionali, degli accessi dall'esterno, dei passaggi interni e della progressione economia orizzontale; le norme disciplinari, con i codici disciplinari, i codici relativi alle molestie sessuali ed al *mobbing*, le procedure di conciliazione ed arbitrato; norme particolari, con riferimento alla parziale o totale inabilità fisica».

2.34

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 2.8

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» *inserire le seguenti:* «a valere per l'area dirigenziale, la disciplina delle ulteriori aspettative previste da disposizioni di legge, nonché dei congedi per eventi e cause particolari; la disciplina del diritto allo studio; la disciplina delle mansioni superiori; la disciplina dell'orario di lavoro a tempo definito; le norme disciplinari; il sistema classificatorio e relativo finanziamento, anche con riferimento alla definizione delle aree professionali, degli accessi dall'esterno, dei passaggi interni e della progressione economia orizzontale; le norme disciplinari, con i codici disciplinari, i codici relativi alle molestie sessuali ed al *mobbing*, le procedure di conciliazione ed arbitrato; norme particolari, con riferimento alla parziale o totale inabilità fisica».

2.9

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» *inserire le seguenti:* «a valere per le due aree dirigenziali e non, la definizione degli accordi quadro per la rappresentatività, la disciplina di validazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, i diritti ed agibilità sindacali sui luoghi di lavoro, l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro».

2.14

VITALI, STANISCI

Id. em. 2.9

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» *inserire le seguenti:* «a valere per le due aree dirigenziali e

non, la definizione degli accordi quadro per la rappresentatività, la disciplina di validazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, i diritti ed agibilità sindacali sui luoghi di lavoro, l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro».

2.35

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 2.9

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «nonché le seguenti altre» inserire le seguenti: «a valere per le due aree dirigenziali e non, la definizione degli accordi quadro per la rappresentatività, la disciplina di validazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, i diritti ed agibilità sindacali sui luoghi di lavoro, l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro».

2.111

DATO, SOLIANI, PETRINI, BATTISTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sesto periodo, dopo le parole: «lavoro giornaliero e settimanale, «inserire le seguenti: «la durata e l'articolazione».

2.112

MAGNALBÒ, BUCCIERO

Id. em. 2.11

Al comma 1, lettera a), all'ultimo periodo, dopo le parole: «lavoro giornaliero e settimanale», inserire le seguenti: «la durata e l'articolazione».

2.113

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «la durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, dei turni diurni e notturni e delle turnazioni particolari» inserire le seguenti: «ed il sistema delle turnazioni del personale operativo».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2756. Em. 2.106, Soliani e altri	152	139	002	004	133	070	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2756. Em. 2.12, Fasolino e Grillo	155	140	002	002	136	071	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2756. Emm. 2.4, 2.24 e 2.108, Marino e altri, Turroni e altri, Malabarba e Sodano T.	154	140	001	001	138	071	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0643 del 22-07-2004 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGGLIATI ANTONIO	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARELLI PAOLO	M	M	M
BASILE FILADELFIO GUIDO	A	A	A
BERGAMO UGO		C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C
BOREA LEONZIO	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	M	M	M
BUCCIERO ETTORE	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO			C
CAMBER GIULIO	C	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C

Seduta N. 0643 del 22-07-2004 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n° 3		
	01	02	03			
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C			
CASTELLI ROBERTO	M	M	M			
CENTARO ROBERTO	C	C	C			
CHERCHI PIETRO		C				
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C			
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C			
CICCANTI AMEDEO	C	C	C			
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C			
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C			
COLLINO GIOVANNI	C	C	C			
COMINCIOLI ROMANO	C	C				
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C			
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C			
CORRADO ANDREA	C	C	C			
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C	C			
COZZOLINO CARMINE	C	C	C			
CURSI CESARE	C	C	C			
D'ALI' ANTONIO	C	C	C			
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)			C			
DANIELI PAOLO	C	C	C			
DE CORATO RICCARDO	C	C	C			
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M			
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	C			
DELOGU MARIANO	C		C			
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C			
DEMASI VINCENZO	C	C	C			
DE RIGO WALTER	C	C	C			
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	M			
DINI LAMBERTO	P	P	P			
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C			
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C			
FABBRI LUIGI	C	C	C			

Seduta N. 0643 del 22-07-2004 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
FALCIER LUCIANO	C	C	C
FASOLINO GAETANO	C	F	C
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C
FLORINO MICHELE	C	C	C
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C
FORTE MICHELE	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C
GRECO MARIO	C	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C
GUASTI VITTORIO	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C
IZZO COSIMO	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M
MAINARDI GUIDO	M	M	M
MALAN LUCIO	C	C	C
MANFREDI LUIGI	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M

Seduta N. 0643 del 22-07-2004 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C
MARANO SALVATORE		C	C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C
MEDURI RENATO	M	M	M
MELELEO SALVATORE	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C
MICHELINI RENZO	A	A	
MINARDO RICCARDO	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C
MORO FRANCESCO			C
MORRA CARMELO	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C
MUGNAI FRANCO	M	M	M
MULAS GIUSEPPE	M	M	M
MUZIO ANGELO	F		
NESSA PASQUALE	C	C	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C
PALOMBO MARIO	C	C	C
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M
PELLICINI PIERO	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C
PIANETTA ENRICO	C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C

Seduta N. 0643 del 22-07-2004 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PIROVANO ETTORE	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	
PONTONE FRANCESCO	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M
RIZZI ENRICO	C	C	C
RONCONI MAURIZIO	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	R		
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C
SESTINI GRAZIA	C	C	C
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C
SUDANO DOMENICO	M	M	M
TAROLLI IVO	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C
TIRELLI FRANCESCO	C	C	F
TOFANI ORESTE	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C

Seduta N. 0643 del 22-07-2004 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TREU TIZIANO	F		
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C
TURRONI SAURO	M	M	M
ULIVI ROBERTO	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M
VIZZINI CARLO	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	M	M	M
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C
ZICCONI GUIDO		C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Sambin Stanislao Alessandro

Modifiche all'articolo 16 della legge 4 aprile 1977, n. 135, sulla disciplina della professione di raccomandatario marittimo, in materia di previdenza obbligatoria per gli agenti raccomandatari marittimi e correlativo conferimento della personalità giuridica al Fondo gestore di tale previdenza obbligatoria (3057)

(presentato in data **21/07/2004**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali):

«Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa» (1281-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), con modificazioni;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Proroga e rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia» (2976) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 19 luglio 2004, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 236 e n. 237 dell'8 luglio 2004, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 10, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3). Detto documento (*Doc. VII, n. 142*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente;

dell'articolo unico della legge regionale della Campania 7 luglio 2003, n. 14 (Cambio di denominazione del «Comune di Ascea» in «Comune di Ascea-Velia»). Detto documento (*Doc. VII, n. 143*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 luglio 2004)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 121

- BATTAFARANO: sul comportamento di un dentista nei confronti di un paziente sieropositivo (4-05688) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- BATTISTI: sul direttore generale dello IACP della provincia di Roma (4-06971) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- BEVILACQUA: sul distacco di un autista presso la procura della Repubblica di Catanzaro (4-05674) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- CARUSO Luigi: sull'istituzione del tribunale di Giugliano (4-04039) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
sulla riduzione del numero delle «auto blu» (4-04959) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CRINÒ: sul concorso per uditore giudiziario bandito nel 2004 (4-06395) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- DALLA CHIESA ed altri: sull'assegnazione degli incarichi presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (4-05837) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- DANIELI Paolo: sulla vicenda di Amos Spiazzi (4-05731) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- DE PETRIS: sul suicidio di alcuni detenuti nel carcere di Rebibbia (4-04847) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
sull'utilizzo di prodotti chimici dannosi per le api (4-06310) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
sulla campagna di promozione delle carni avicole (4-06888) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- FABRIS: sulla presenza di micotossine negli alimenti (4-06290) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
sulla presenza di micotossine negli alimenti (4-06325) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

- FLORINO: sulla vicenda del giornalista Domenico Longo (4-01726) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- sulla vicenda del signor Giuseppe De Gregorio (4-04510) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- sul processo per l'uccisione del giovane Davide Sannino (4-05997) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- GAGLIONE: sull'ufficio del giudice di pace di Taranto (4-04161) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- GIRFATTI: sulla situazione del tribunale di Torre Annunziata (4-06318) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- GRECO: sul suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonio Lombardo (4-05676) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- GUERZONI: sul tribunale di Modena (4-05529) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- sull'ufficio NEP di Carpi (4-06639) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- LONGHI: sull'incontro tra dirigenti della Croce Rossa di Genova e la ditta Top System (4-01535) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- sull'indagine avviata nei confronti di alcuni medici dell'ospedale San Martino di Genova (4-04843) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- sul concorso per primario di chirurgia plastica presso l'ospedale San Martino di Genova (4-05040) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- sulle complicazioni di un intervento di rinoplastica compiuto presso l'ospedale San Martino di Genova (4-06021) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- sul trasferimento di un dipendente dell'ospedale San Martino di Genova (4-06478) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- MALABARBA: sulla presentazione di un libro sulla strage di Bologna (4-05559) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- MALABARBA, MARTONE: sulle indagini sulla Rete Sud Ribelle (4-03460) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- MARINO ed altri: sul conferimento di un incarico ad un dirigente del comune di Arezzo in pensione (4-05357) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MODICA: sulla presenza di errori materiali nella pubblicazione del decreto legislativo n. 5 del 2003 (4-06629) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- MONTALBANO: sull'invio in missione di poliziotti penitenziari (4-05877) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- PERUZZOTTI ed altri: sulle indagini sul movimento No global (4-03536) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- PIATTI: sui danni provocati dal maltempo in provincia di Lodi (4-06632) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- RONCONI: sul procedimento giudiziario relativo alla Ricci Mobili (4-02713) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

RUVOLO: sull'invio in missione di poliziotti penitenziari (4-05927) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

SODANO Tommaso: sulla bonifica di un'area di proprietà delle Ferrovie dello Stato nel quartiere Gianturco di Napoli (4-05604) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

SPECCHIA: sulla situazione di emergenza delle carceri pugliesi (4-05505) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

TUNIS: sulle prove del concorso notarile bandito nel 2000 (4-00518) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

Mozioni

MONTAGNINO, PAGANO, PIZZINATO, MARINO, LAURIA, BAI DOSSI, BASTIANONI, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, CASTELLANI, CHIUSOLI, COLETTI, COVIELLO, CREMA, D'ANDREA, DATO, FLAMMIA, FRANCO Vittoria, GARRAFFA, GIARETTA, GRUOSSO, LABELLARTE, LIGUORI, LONGHI, MASCIANI, MONTICONE, PASCARELLA, PASQUINI, PETERLINI, PILONI, ROTONDO, SCALERA, SODANO Tommaso, SOLIANI, TONINI, VALLONE, VERALDI, VISERTA COSTANTINI. – Il Senato,

premessi:

che con decreto legislativo n. 237 del 18 giugno 1998 è stato introdotto in via sperimentale l'istituto del reddito minimo di inserimento, misura di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale attraverso il sostegno delle persone esposte al rischio di marginalità;

che per l'individuazione delle aree nelle quali condurre la sperimentazione è stata adottata una procedura articolata in due fasi, di cui la prima svolta a livello delle province e la seconda a livello dei comuni;

che nel primo biennio di sperimentazione, iniziato nel 1999, sono stati coinvolti 39 comuni selezionati dall'ISTAT sulla base di una graduatoria relativa agli indici di povertà;

che con la legge finanziaria 2001, all'art. 80, la sperimentazione è stata estesa ai comuni sottoscrittori dei Patti territoriali approvati alla data del 30/6/2000, sia comprendenti comuni già individuati che da individuare;

che è stato in questo modo creato un legame virtuoso tra la misura del reddito minimo, destinata alle famiglie in difficoltà, e gli strumenti di programmazione negoziata, che garantiscono possibilità di sviluppo ed espansione dell'occupazione;

che nella predetta finanziaria sono stati stanziati per tale scopo 350 miliardi di vecchie lire per il 2001 e 430 miliardi per il 2002;

che l'attuazione dei progetti di sperimentazione è stata prorogata, utilizzando gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria 2001, fino alla loro conclusione o comunque fino al 31/12/2004;

che i comuni coinvolti nel secondo biennio di sperimentazione sono complessivamente 309, di cui la maggior parte rientranti nelle aree meridionali;

che il monitoraggio sui primi 39 comuni che hanno effettuato la sperimentazione ha dato esito positivo confermando l'efficacia degli interventi del reddito minimo di inserimento;

che nella legge finanziaria 2004 il Governo ha deciso di cancellare questa positiva esperienza e si è limitato a stabilire di concorrere al finanziamento delle Regioni che istituiscono il reddito di ultima istanza, senza peraltro indicare la quantità delle risorse destinate allo scopo specifico, ma con un generico riferimento al Fondo nazionale per le politiche sociali, che ha una dotazione assolutamente carente, a cui affluisce il contributo di solidarietà per le pensioni ricche che ammonta a pochi miliardi di vecchie lire;

che la finalità di tale istituto è apparentemente simile a quella del reddito minimo, in quanto prevede interventi per evitare l'esclusione sociale, ma se ne distanzia di gran lunga per le risorse destinate e le modalità concrete di realizzazione;

rilevato:

che l'attribuzione alle Regioni dell'istituzione del reddito di ultima istanza e dell'onere più consistente del finanziamento determina l'inevitabile rischio dell'assoluta vanificazione dell'intervento nelle regioni con difficoltà finanziarie;

che nella legge finanziaria 2004 era prevista l'emanazione di uno o più decreti interministeriali per la definizione delle modalità di attuazione della normativa che già allora rappresentava soltanto un contenitore vuoto e non coerente con gli obiettivi da realizzare, e assolutamente carente con quanto concerne le risorse finanziarie;

che ad oggi non risulta emanato alcun decreto né risultano destinati finanziamenti;

che la scelta del Governo, rispetto alla misura che dovrebbe sostituire il reddito minimo di inserimento, risulta quindi evanescente dal punto di vista finanziario e insussistente sul piano degli strumenti operativi;

che a partire dal mese di ottobre prossimo saranno conclusi gli interventi relativi al reddito minimo di inserimento nei comuni destinatari del biennio di sperimentazione previsto dalla legge finanziaria 2001, determinando effetti devastanti su migliaia di famiglie e notevoli difficoltà per i Comuni interessati, come è stato dimostrato nei mesi scorsi per i primi 39 comuni che hanno esaurito la sperimentazione,

impegna il Governo:

a ripristinare l'istituto del reddito minimo di inserimento, con eventuali necessarie modifiche, abbandonando l'ipotesi del reddito di ultima istanza, in quanto misura evanescente e insussistente sul piano degli strumenti operativi e finanziari;

a procedere, in alternativa, con la massima urgenza, all'emanazione dei decreti interministeriali per consentire l'attivazione dell'istituto

del reddito di ultima istanza, garantendo una dotazione finanziaria adeguata all'obiettivo del sostegno economico per i nuclei familiari a rischio di esclusione sociale;

a prorogare, nelle more della completa definizione degli strumenti normativi e di un'adeguata copertura finanziaria, la misura del reddito minimo di inserimento per i comuni già destinatari degli interventi, per evitare prevedibili effetti devastanti sul piano sociale.

(1-00287)

Interpellanze

BERGAMO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il 18 marzo la Capitaneria di Porto di Venezia ha ridotto da 31' 6" a 30' il pescaggio per il transito delle navi a causa dell'interramento di alcuni tratti del canale Malamocco–Marghera;

tale situazione sta provocando pesanti perdite di traffico al porto a causa del dirottamento delle navi in porti vicini con maggior pescaggio;

l'effettuazione delle operazioni di escavo è impedita dalla mancanza di siti di recapito dei fanghi idonei sulla base dei criteri di sicurezza ambientale per gli interventi di escavazione, trasporto e reimpiego dei fanghi estratti dai canali di Venezia (art. 4, comma 6, legge n. 390/91, protocollo di intesa dell'aprile 1993);

per riportare il pescaggio a 31' 6" risulta necessario procedere all'approfondimento dei fondali solamente nel tratto del canale Malamocco-Marghera compreso tra il bacino di evoluzione n. 4 ed il Dogaletto, con la movimentazione di circa 300.000 m di fanghi di tipo B, quindi la qualità dei fanghi da movimentare risulta omogenea a quella della maggior parte dei sedimenti lagunari;

vista l'impossibilità da parte del Magistrato alle acque, competente in materia, di indicare siti idonei al deposito dei fanghi di tipo B, l'Autorità portuale ha proposto di procedere, in via di emergenza, ad una ricalibratura del tratto di canale interessato depositando i fanghi ai bordi dello stesso;

considerato che tale procedura non ha avuto, al momento, le necessarie autorizzazioni e, di conseguenza, il Porto di Venezia continua a non essere in grado di ripristinare i fondali preesistenti ed a trovarsi, quindi, in una situazione di pesante penalizzazione che, se si prolungherà nel tempo, provocherà pesanti danni prima all'economia portuale veneziana e poi all'intera economia regionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare, con la massima attenzione e urgenza, la fattibilità, sotto il profilo ambientale, della proposta di procedere, in via di emergenza, ad una ricalibratura del tratto di canale interessato depositando i fanghi ai bordi dello stesso, quale misura urgente, da adottare nell'immediato, per evitare

gravi danni all'economia portuale di Venezia e conseguentemente all'intera economia regionale.

(2-00595)

GUBETTI, MALAN, ALBERTI CASELLATI, GUASTI, PIANETTA, CHIRILLI, BOREA, GRILLOTTI, SCARABOSIO, PESSINA, ZICCONI, PALOMBO, GUZZANTI, VALDITARA, MANFREDI, MAFFIOLI, CICCANTI, SALZANO, SAMBIN, FALCIER, FASOLINO, BUCCIERO, BALBONI, AGOGLIATI, CARRARA, SALINI, BIANCONI, NESSA, MUGNAI, COLLINO, DELOGU, MORSELLI, SEMERARO, MASSUCCO, MAINARDI, CALLEGARO, FEDERICI, MANUNZA, PEDRIZZI, CONSOLO, FAVARO, NOCCO, BOBBIO Luigi, SCOTTI, FERRARA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

gli interpellanti non intendono commentare né definire la recente pronuncia della Corte costituzionale sulla «legge Bossi-Fini». Prenderne semplicemente atto passivamente sarebbe però, a parere degli interpellanti, una scelta irresponsabile in un momento in cui il terrorismo islamico minaccia gravemente l'incolumità dei cittadini italiani, approfittando di ogni lacuna della nostra normativa per infiltrare fra gli immigrati clandestini i suoi sicari;

considerato che:

la Lega Nord propone un intervento definitivo di riforma letterale della Costituzione, che chiarisca in modo inequivocabile che certi diritti, così come certi doveri, spettano esclusivamente ai cittadini italiani, secondo quella che era la convinzione, considerata ovvia e perciò non bisognosa di esplicitazione, dei nostri Padri costituenti. Fondamentale vantaggio di questa soluzione è che, sicuramente, sarebbe sottoposta al vaglio di un *referendum* confermativo, evento che consentirebbe finalmente a tutti di conoscere l'effettiva volontà del popolo italiano, anche a coloro che dicono di agire in suo nome. Il lato negativo di questa proposta è che richiede tempi di attuazione troppo lunghi;

Alleanza Nazionale propone invece, tramite il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano, l'assai più rapido intervento di un innalzamento della pena per i clandestini che faccia scattare l'arresto obbligatorio;

a parere degli interpellanti entrambe le suddette proposte sono giuste e necessarie e pertanto la soluzione ottimale consiste nell'approvazione di entrambe con l'*iter* più rapido possibile,

si chiede di sapere se il Governo concordi con quanto sopra esposto e se intenda attivarsi conseguentemente, ovvero quale altro tipo di provvedimento intenda adottare per risolvere efficacemente un vuoto legislativo i cui rischi non debbono essere sottovalutati.

(2-00596 *p.a.*)

Interrogazioni

DI SIENA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il piano di ristrutturazione del Gruppo Parmalat, presentato dal Commissario straordinario dott. Enrico Bondi, è stato approvato dal Ministro delle attività produttive;

la reazione dei sindacati e dei lavoratori, di fronte ad un'impostazione del piano più puntuale nel dare risposte e rassicurazioni al sistema creditizio e bancario che alle prospettive industriali del Gruppo, è stata di preoccupazione;

nel piano mancano riferimenti sufficienti atti a delineare il destino dei diversi marchi del Gruppo e in particolare di quelli dei prodotti da forno,

si chiede di sapere:

quali garanzie il Ministro in indirizzo sia in grado di dare perché il piano di ristrutturazione si organizzi intorno alla centralità del rilancio delle attività produttive e dunque alla tutela dei posti di lavoro;

quali siano le scelte di carattere industriale che consentono al Gruppo Parmalat di mantenere i caratteri di un grande gruppo interessato non solo alla filiera del latte e derivati, ma anche ad altre produzioni agroalimentari che sono storicamente punti di forza della Parmalat;

quale sia il posto dei prodotti da forno nelle scelte della società e in particolare il futuro dello stabilimento Parmalat di Atella, in provincia di Potenza, che proprio nel settore dei prodotti da forno ha mostrato intatte capacità di efficienza e produttività.

(3-01693)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GENTILE, NOCCO, GIULIANO, FASOLINO, GRECO, NOVI, D'IPPOLITO, COSTA, SALZANO, SALINI, MORRA, IZZO, NESSA, CRINÒ. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in data 14/11/2002 è stata portata a termine a Cosenza un'operazione di polizia giudiziaria unica nel suo genere in Italia;

tale operazione, alla quale, per un anno e mezzo, hanno lavorato la Procura della Repubblica di Cosenza, la Digos di Cosenza ed il ROS di Catanzaro, ha consentito di accertare l'esistenza di un disegno politico criminoso preordinato a produrre danni all'immagine interna ed internazionale del Governo italiano attraverso l'uso sistematico della violenza e danni materiali, causati in occasione di vertici internazionali;

in tale disegno gli organi inquirenti e giudicanti hanno ravvisato titoli di reato come cospirazione politica mediante associazione al fine di turbare l'esercizio delle funzioni del Governo italiano durante il G8 a Genova nel luglio del 2001, l'effettuazione di propaganda sovversiva, la creazione di una più vasta associazione composta da migliaia di persone

volta a sovvertire violentemente l'ordinamento economico costituito nello Stato, associazione sovversiva, associazione per delinquere, attentato contro organi costituzionali (sia a Genova che a Napoli), porto di oggetti atti ad offendere, turbativa violenta del possesso di cose immobili, tentata violenza privata, propaganda sovversiva, istigazione a disubbidire alle leggi di ordine pubblico;

tale impostazione ha resistito al vaglio giurisdizionale, anche di legittimità, viste le ultime notizie secondo cui, a seguito di una recentissima decisione della Corte di cassazione, si è formato il giudicato cautelare nei confronti degli indagati che avevano proposto ricorso;

l'Avvocatura dello Stato di Catanzaro, in rappresentanza del Governo italiano, nelle persone del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro della difesa e del Ministro dell'interno, certamente valutando la bontà delle indagini e la consistenza dei fatti, si è recentemente costituita parte civile nel relativo procedimento di udienza preliminare, previa nota di autorizzazione del Dipartimento degli affari giuridici e legislativi n. DAGL/22.2/4669 del 17/5/2004;

secondo quanto risulta agli interroganti i principali artefici di questa indagine, individuati in una nota del Procuratore della Repubblica di Cosenza, in servizio alla DIGOS della Questura di Cosenza, sarebbero stati ricompensati con un premio (encomio) assolutamente risibile in rapporto alla motivazione, allo spessore delle indagini, ad altre ricompense attribuite in occasione della festa della polizia;

tale incongruenza certamente determinerà una demotivazione del formidabile gruppo di persone che ha seguito le indagini, le quali hanno avuto risonanza mondiale, oltre che dei loro colleghi delle altre Questure e dei comandi dei Carabinieri che si trovano quotidianamente a combattere con una minoranza politica violenta ed agguerrita,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere in favore del personale citato, se non sia il caso di gratificare così come ha auspicato il Procuratore della Repubblica di Cosenza e se magari non ritengano opportuno applicare il dettato degli articoli 73 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 24/4/1982, n. 335, con riferimento all'ipotesi del merito straordinario, per aver effettuato un'operazione di servizio di eccezionale rilevanza mettendo in luce il possesso delle qualità necessarie per adempiere alle qualifiche superiori.

(4-07127)

NIEDDU. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel girone siciliano dell'edizione 2004-2005 del campionato la lega basket avrebbe deciso di inserire le cinque formazioni sarde della serie C1 di basket;

ove la proposta della lega basket trovasse conferma nella decisione della Federazione italiana pallacanestro le squadre locali si troverebbero a dover sostenere dei costi inaccettabili sia sul fronte finanziario che più propriamente logistico;

non solo infatti non potrebbero usufruire di tratte coperte dalla continuità territoriale, ma andrebbero incontro a trasferte particolarmente lunghe per poter raggiungere i campi di gioco, con un aggravio di costi non sostenibile;

appare francamente inconcepibile che, nella proposta della lega basket, non si sia tenuto conto delle difficoltà e degli oneri ai quali sarebbero andate incontro le squadre sarde, con una decisione che costituisce l'ennesimo sintomo di un disinteresse istituzionale nei confronti della Sardegna;

si tratta purtroppo di una vicenda che si ripete pressoché annualmente danneggiando gli interessi delle società sportive sarde ed il contributo sociale ed economico assicurato dalla loro attività,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un autorevole intervento sulla Federazione italiana pallacanestro prima del 26 luglio, data fissata per la riunione che dovrebbe decidere sul nuovo calendario, affinché la proposta della lega basket possa essere modificata in senso più favorevole alle società sportive della Sardegna, attraverso l'inserimento in un girone territoriale raggiungibile dalle tratte coperte della continuità.

(4-07128)

COLETTI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il nuovo testo unico dell'edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, al comma 2 dell'art. 15 stabilisce che il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del titolo e quello di ultimazione, entro il quale l'opera deve essere completata, non può superare i tre anni dall'inizio dei lavori;

che entrambi i termini possono essere prorogati, con provvedimento motivato, per fatti sopravvenuti, estranei alla volontà del titolare del permesso;

che, decorsi tali termini, il permesso decade di diritto per la parte non eseguita;

che la realizzazione della parte dell'intervento non ultimata nel termine stabilito è subordinata al rilascio di nuovo permesso per le opere ancora da eseguire, salvo che le stesse non rientrino tra quelle realizzabili mediante denuncia di inizio attività ai sensi dell'art. 22;

che, pertanto, il termine perentorio di validità del permesso di costruire fissato in tre anni per lo più non è sufficiente per ultimare tutti i lavori fino a porre in condizione di abitabilità il fabbricato;

che, quindi, i cittadini con limitate possibilità economiche rischiano di chiedere diversi permessi e ripetere più volte il pagamento del contributo di costruzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario:

definire la nozione di fabbricato ultimato, ai fini dell'applicazione del contributo per il rilascio del permesso di costruzione;

stabilire in quale definizione di interventi si inquadrino i lavori per il completamento di un nuovo fabbricato con il rustico completato (strutture portanti, copertura, murature e tramezzature);

precisare se è possibile realizzare con attività edilizia libera su nuovi fabbricati opere del tutto simili agli «interventi di manutenzione ordinaria», con la differenza che invece della «sostituzione, rinnovamento, riparazione» le stesse categorie di lavoro devono essere semplicemente eseguite.

(4-07129)

TURRONI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la sera del 21 luglio 2004, alle ore 21,30, il sottoscritto interrogante, trovandosi a Sorrento per la International Whaling Commission (IWC), si imbatteva in un'imbarcazione da pesca ormeggiata al porto di Marina Grande di Sorrento, avente la sigla 3C6806, intenta a scaricare decine e decine di pesci spada di varie dimensioni, molti dei quali sotto le misure legali;

i pesci spada venivano pesati ed immediatamente caricati su due camion che sostavano sul molo, l'uno targato AV010ZX, l'altro BT906WF;

la barca presentava la poppa completamente ingombra per la presenza di un'enorme rete, presumibilmente una spadara, mentre tutti i pesci spada avevano le code spezzate e segni provocati dagli urti contro le reti;

l'interrogante ha quindi provveduto immediatamente ad informare la Guardia di finanza e, poiché dopo circa un'ora e un quarto nessuno era intervenuto, il Questore di Napoli, il quale inviava sul posto un vicequestore;

nel frattempo è sopraggiunta, finalmente, una pattuglia della Guardia di finanza e più tardi una motovedetta ma dalla barca, nonostante la presenza degli agenti, l'attività di scarico dei pesci è continuata indisturbata;

i controlli messi in atto dalla Guardia di finanza e dalla Polizia si sono limitati alla misurazione di un solo pesce ed al controllo dei soli documenti di bordo e di carico e scarico del pescato, a seguito del quale i due camion e l'imbarcazione si sono allontanati indisturbati,

si chiede di sapere:

per quale motivo gli agenti intervenuti non abbiano provveduto alla misurazione di ciascun pesce spada, portando a terra il pescato;

per quale ragione non siano stati fatti accertamenti sulla natura, la lunghezza e le caratteristiche delle reti pelagiche di cui era dotata l'imbarcazione;

se tale comportamento risponda alle direttive impartite alle forze dell'ordine al fine di controllare e reprimere la pesca illegale, che tanto nuoce ai cetacei ed alle specie cacciate;

se i Ministri interrogati intendano assumere iniziative al fine di accertare i fatti descritti e verificare se essi non configurino un'omissione di controllo;

se e quali iniziative intendano inoltre assumere i Ministri interrogati per garantire la distruzione delle reti derivanti ancora in possesso dei pescatori che hanno ottenuto cospicue risorse per la loro riconversione.
(4-07130)

PACE. – Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio. –
Premesso:

che nell'anno 2000 gran parte della pineta di Castelfusano, di proprietà del Comune di Roma e compresa nella riserva naturale statale del litorale romano, fu distrutta da un incendio;

che solo nel 2003 il Comune di Roma, dopo molti rinvii, riuscì a far decollare i lavori forestali per la ricostruzione della pineta e per le attività antincendio;

che il progetto di ricostruzione, redatto dal Comune, fu finanziato anche dal Ministero dell'ambiente e dalla Regione Lazio;

che il progetto iniziale prevedeva la messa a dimora di piante già sviluppate di quercia, sughera e leccio, il dirado di una pineta già adulta e la demolizione di una strada interna in asfalto;

che i lavori furono appaltati ai sensi della legge n. 109/94 e risultò vincitrice un'associazione temporanea di imprese (ATI);

che ad un progettista esterno all'amministrazione comunale è stato affidato l'incarico di direttore dei lavori;

che il progetto iniziale, per quanto è noto, non prevedeva la messa a dimora di piante di pino, mentre prevedeva interventi per attività antincendio;

che nel corso dei lavori il progetto sarebbe stato più volte rimaneggiato, tanto che nella scorsa annata agraria 2002-2003 furono messe a dimora migliaia di piante di pino domestico di piccole dimensioni provenienti dall'attigua tenuta della Presidenza della Repubblica;

che furono messe a dimora anche giovani piante di leccio e di quercia e di queste, a causa della probabile trascuratezza con cui sono stati condotti i lavori, non risulta sopravvissuta nemmeno una, essendosi disseccate nel corso della trascorsa estate poiché non furono mai o pressoché mai innaffiate;

che oltre alle piante di pochi decimetri sono state piantate, nello stesso periodo, centinaia di piante di grande sviluppo superiori a quattro metri di altezza e del costo di diverse centinaia di euro ciascuna;

che tra queste vi erano pini domestici, sughere, lecci e probabilmente farnie;

che nonostante il costoso impianto di irrigazione a goccia montato, che evidentemente aveva dei problemi strutturali di funzionamento, anche in questo caso una buona parte delle piante sono morte, in particolare sono seccati pressoché tutti i pini ed i lecci, mentre migliore sorte hanno avuto le sughere;

che nella stagione silvana 2003-2004 sono proseguite le messe a dimora delle piante piccole e di quelle più grandi;

che nel frattempo la potenzialità vegetativa della macchia aveva dimostrato che quasi tutte le vecchie ceppaie di leccio e di quercia erano in grado di autoperpetuarsi con l'emissione di polloni pedali, per cui risultava assolutamente inutile continuare ad introdurre tali specie come giovani piantine;

che nonostante ciò sono state messe a dimora e poi, come già nel 2003, abbandonate al loro destino migliaia di giovani piantine del genere *quercus* (lecci, farnie e sughere) ed anche queste sono quasi tutte morte perché, nonostante la primavera piovosa, non sono mai state innaffiate durante la prima parte dell'estate;

che è proseguita anche l'opera di impianti di piante più grandi per le quali si è ripetuta la stessa sorte del 2003;

che il danno economico che si è avuto con questa discutibile conduzione dei lavori è secondo solo al danno ambientale;

che il Comune ha pagato per due volte le piantine messe a dimora (ad esclusione di quelle donate dalla Presidenza della Repubblica e poi comunque morte) nonché le spese, non indifferenti, per piantarle;

che il Comune ha poi pagato anche le piante più grandi che sono seccate, e sembra che una parte di queste provenissero dai vivai forestali comunali di Castel di Guido e quindi avrebbero dovuto avere costo zero;

che in sostanza in questi due anni nella Pineta di Castelfusano sono state messe a dimora migliaia di piante tra grandi e piccole, la maggior parte delle quali è morta causando uno sperpero di denaro pubblico e al tempo stesso un notevole danno ambientale in quanto, a quattro anni dal primo grande incendio, non vi sono praticamente risultati concreti per quanto riguarda la ricostruzione della pineta;

che i lavori prevedevano anche un piano antincendio che evidentemente non ha funzionato a dovere in quanto, nell'ultima domenica di giugno, un incendio ha distrutto buona parte delle aree da rimboschire facendo morire tutte le piante che ancora erano in vita, impedendo la possibilità ad una successiva verifica di constatare il fatto che molte di queste piante erano già secche;

che voci non controllate sostengono che taluni incendi sono dolosi ed attuati per nascondere le prove dell'insuccesso;

che nonostante vi fosse concreto rischio di incendi tutte le costose installazioni ed attrezzature antincendio (telecamere, *monitor*, autobotti, ecc.) erano inutilizzate e chiuse, e sembra non vi fosse alcuna presenza di personale antincendio in tutta l'area di Castelfusano;

che, grazie all'allarme lanciato dai vigili urbani di Ostia e all'intervento dei vigili del fuoco e della guardia forestale, quel giorno fu possibile limitare i danni ed evitare che il fuoco invadesse tutte le aree dei rimboschimenti;

che il fuoco in questo caso trova facile esca in quanto l'area si presenta ricoperta da sterpaglie secche che nessuno ha mai tagliato ed infatti

solo dopo l'incendio il Comune ha provveduto a fare alcune strisce di taglio;

che oltre al rimboschimento il progetto prevedeva anche un intervento di dirado in una pineta già adulta ove la fittezza dei pini risultava eccessiva;

che tale tipo di intervento è normalmente redditizio per i proprietari dei boschi in quanto gli introiti per la vendita del legname ottenuto superano i costi per il dirado ma questa circostanza non sembra essere accaduta per il Comune di Roma, e da organi di stampa è stato anche denunciato un eccessivo taglio di piante e la presunta incapacità di chi era deputato al controllo;

che nella Pineta di Castelfusano per il diradamento pare abbiano lavorato ditte subappaltatrici;

che risulterebbe, da un sopralluogo della competente ASL, l'utilizzazione di lavoratori extracomunitari non in regola;

che il Comune di Roma, ad avviso dell'interrogante, ha dimostrato incapacità nel gestire il recupero della pineta, impiegando tre anni a far partire l'intervento,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di aprire un'inchiesta per verificare se sussistano eventuali responsabilità del Comune di Roma nei ritardi di esecuzione;

se esistano responsabilità nella conduzione dei lavori ed in particolare nel pagamento delle piante che sono morte e di quelle provenienti dai vivai comunali;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di verificare le eventuali responsabilità per non aver attivato i sistemi antincendio nell'ultima domenica di giugno del corrente anno;

se, in considerazione di quanto esposto, non sia il caso di valutare la possibilità, per la Pineta di Castelfusano, di un commissariamento della gestione al fine di assicurare una veloce e corretta esecuzione dei lavori nell'interesse dell'ambiente e dei cittadini, sia quali fruitori che quali contribuenti.

(4-07131)

PETERLINI, COSSIGA, CREMA, PEDRINI, DE PAOLI, CHINCARINI, FORMISANO, BOCO, ZANCAN, DE PETRIS, VALLONE, SALZANO, DONATI, BETTA, D'IPPOLITO, THALER AUSSEHOFER, CORTIANA, CARELLA, RIPAMONTI, FALOMI, LIGUORI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

dall'anno 2000, dopo la crisi della «mucca pazza», si è registrato in tutto il Paese un tragico e consistente incremento del fenomeno dei furti di cavalli a scopo di macellazione;

i dati forniti dall'Osservatorio zoomafia della LAV (Lega Anti Vivisezione) indicano una cifra di circa 5.000 animali rubati ogni anno sia in maneggi e centri ippici, dove ricevono trattamenti farmacologici di vario genere, che a privati cittadini, i quali subiscono una «perdita affettiva» di inestimabile valore;

è facile supporre l'esistenza di un circuito di macellazione e vendita clandestina di carne di cavallo, con tutti i rischi sanitari legati all'immissione sul mercato di carne proveniente da animali non controllati, come dimostrano anche alcune importanti operazioni condotte dalle forze dell'ordine, che hanno messo in luce il legame tra furti e criminalità organizzata;

da più parti sono stati chiesti efficaci piani di intervento per prevenire detto inquietante fenomeno, quali sistemi di identificazione dei cavalli mediante *microchip*, istituzione di una banca dati degli animali rubati, creazione di un coordinamento tra le forze dell'ordine, sistematici controlli da effettuare in mercati del bestiame, mattatoi e macellerie atti ad individuare eventuali soggetti rubati o carne di provenienza illegale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per mettere in atto immediate misure di sicurezza, anche come sopra indicate, per garantire il diritto dei proprietari di cavalli di non venire privati dei propri affetti, oltre che quello dei cittadini di consumare carne sicura dal punto di vista sanitario.

(4-07132)

VALLONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 6 aprile 2004 l'interrogante presentava l'atto di sindacato ispettivo 4-06528;

lo scorso 14 luglio lo scrivente sollecitava, ai sensi dell'articolo 153, comma 2, del regolamento del Senato, la risposta alla predetta interrogazione;

a distanza di quasi quattro mesi la situazione del cantiere ferroviario della Torino-Milano nel territorio di Chivasso peggiorava ulteriormente, con pareti sbriciolate e muri della massicciata crepati per chilometri;

alla scandalosa situazione gli organi di stampa dedicavano inchieste giornalistiche ed articoli, corredati da inquietante materiale fotografico (si veda «La Voce», pagine di Settimo Torinese e Chivasso, 19 luglio 2004; «La Stampa», 21 luglio 2004);

permangono e si aggravano i quesiti già posti dall'interrogante circa le responsabilità dei dirigenti dei cantieri del Consorzio alta velocità-Cav Torino/Milano, dell'alta sorveglianza che sovrintende alle decisioni dei medesimi, sul materiale usato nonché sugli ingenti capitali pubblici investiti nella suddetta linea ferroviaria,

si chiede di conoscere se e come il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, intenda intervenire per fronteggiare la gravissima situazione esposta in premessa.

(4-07133)

DANIELI Paolo. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la medesima interrogazione a risposta scritta è già stata presentata in data mercoledì 3 dicembre 2003 nella seduta n. 499 al Ministro della giustizia, che ha dichiarato la propria incompetenza relativamente alla tematica;

alcuni cittadini italiani accusati tra il 1970 ed il 1974 di gravissimi reati di eversione vennero assolti nel 1984 con la più ampia delle formule e tuttora attendono il dovuto risarcimento per gli enormi danni materiali e morali patiti;

tra questi Amos Spiazzi, ufficiale superiore dell'esercito, assolto nei procedimenti relativi al cosiddetto «golpe Borghese – Rosa dei Venti», che ha presentato ricorso in sede civile per ottenere il risarcimento dei danni il 14.2.1986, ciò che comunque non riuscirà mai a compensare la letterale rovina dell'esistenza di un perseguitato;

senza alcun dubbio Amos Spiazzi può essere definito tale, essendo stato sottoposto ad una detenzione preventiva durata complessivamente sei anni e mezzo, sofferta in carceri comuni anziché in un dignitoso carcere militare, per alcuni periodi in un barbaro allucinante isolamento in celle prive di luce, di servizi igienici, ecc., e per altri in una degradante promiscuità con detenuti comuni;

lo stesso Spiazzi ha subito dal 30.12.1973 all'11.7.2003 (vale a dire per trent'anni) ben 19 processi o inquisizioni, risultando sempre assolto nei vari gradi di giudizio con la formula «perché il fatto non sussiste» o per «assoluta estraneità ai fatti»;

questa trentennale persecuzione ha portato danni incommensurabili a lui ed alla sua famiglia, in particolare la morte della madre per infarto, l'arresto del figlio e la morte della moglie per un tumore avente come concausa le ansie patite, nonchè l'impossibilità per i tre figli di terminare gli studi;

questa trentennale odissea ha creato ad Amos Spiazzi una situazione economica disastrosa, tanto da portarlo all'indigenza; ora, transitato in «riserva», con la pensione egli non può far fronte ai gravosi impegni finanziari ed ai debiti causati dalle spese sostenute per cercare di salvare la moglie e da quelle legali sostenute per affrontare 19 inquisizioni e processi;

patrocinato dall'avv. prof. Filippo De Jorio del Foro di Roma ed ora anche dall'on. avv. Enzo Fragalà, lo Spiazzi ha visto vanificati gli sforzi dei suoi validi difensori da una sorta di nuova persecuzione economica, che si concretizza nelle lungaggini cavillose dell'*iter* del processo risarcitorio. Nonostante l'escussione di numerosi testi, la sentenza civile di primo grado emessa dal giudice onorario aggiunto avv. Andrea Scandurra d'Epiro in data 28.10.1999 rigettava le richieste dei ricorrenti con la motivazione che non vi era stata «responsabilità civile del giudice»;

la 1^a Sezione della Corte d'appello di Roma il 15.7.2002 rigettava nuovamente l'istanza perché non ravvisava dolo o frode nell'opera dei

magistrati ed esigeva dai ricorrenti 10.000 euro per le spese legali del procedimento;

nel frattempo la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo, chiamata in causa soprattutto per la lentezza dell'*iter* processuale, delegando la Corte d'appello di Perugia, ha sancito il 25.9.2003 un indennizzo di 4.000,00 euro per ciascun ricorrente per la lentezza del processo, riservandosi l'intervento sul merito dopo l'esito del ricorso in Cassazione;

tale ricorso, presentato alla Suprema Corte in data 16.4.2003, si basa su quanto stabilito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (oltre che degli articoli 2043 del codice civile e 28 della Costituzione) con gli artt. 5 (commi 1-4), 6 e 13, recepiti da tutte le nazioni europee;

un cittadino che subisce, come Amos Spiazzi, una serie di azioni ingiuste e persecutorie, tra le quali sei anni e mezzo di carcere preventivo e trent'anni di continui processi e indagini, risultando sempre innocente con sentenze passate in giudicato, deve essere risarcito indipendentemente dall'operato dei magistrati quando la sua innocenza viene conclamata soprattutto perché il «fatto non sussiste» o «è estraneo ai fatti» o, come nel caso, emerso recentemente, dell'imprenditore genovese trattenuto in carcere innocente sette anni, «per errore di persona», e che gli organi giudiziari sino alla Corte di cassazione hanno dichiarato avere diritto ad un immediato risarcimento in base ai citati articoli della Convenzione europea,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti affinché Amos Spiazzi, che ha sofferto la lunga detenzione di cui sopra ed una trentennale inquisizione che ha avuto origine dalle accuse infondate del primo processo riproposte sotto altre angolazioni per altre 18 volte, nonché gli altri attori del «processo Borghese», come ad esempio il dott. Giacomo Micalizio, assolti ma ancora non risarciti, possano godere almeno di un immediato anticipo su una futura adeguata somma risarcitoria prima di essere costretti a subire imminenti, ulteriori gravissimi danni per i debiti contratti, che sono in procinto di togliere loro letteralmente la possibilità di sopravvivere, costringendoli per disperazione a rinunciare alla dignità personale e professionale e darsi sostanzialmente all'accattonaggio.

(4-07134)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01693, del senatore Di Siena, sul piano di ristrutturazione del Gruppo Parmalat.

